GUERIN SPORTIVO
24
INSERTO
Juventus regina d'Europa
32 pagine
A COLORI
Nazionale: rapporto dal Messico
di Adalberto Bortolotti
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATO NEL 1912 - ANNO LXXIII
N. 24 (544) 12-18 GIUGNO 1985
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70
L. 2.000
La Juve europea si disintegra: via Boniek, l'idolo; via Tardelli e Rossi. I nuovi sollecitano dubbi. Riuscirà la Signora a tornare grande?
EXODUS

ZBIGNIEW BONIEK (FotoBobT

Il grande esodo juventino

Addio mia Vecchia Signora

UN ANNO FA *l'addio di Claudio Gentile apparve il gesto isolato di un vecchio guerriero deluso. Era invece l'anteprima dell'esodo. Boniek, Rossi e Tardelli intonano un motivo antico che rischia di diventare il disco dell'estate 85. Addio, mia Vecchia signora. È solo il calcio che cambia? Io credo che a cambiare sia anche, o soprattutto, la Juventus. Per tanto tempo meta di devoti pellegrinaggi, dev'essersi illusa di una sorta di invulnerabilità, da parte della concorrenza, quasi che una maglia bianconera mettesse al riparo da qualsiasi tentazione. E invece lo svincolo, i superingaggi, le prospettive di accasamenti dorati, fanno scolorire i miti: Boniperti è rimasto il solo a non essersene accorto? Gli elogi della stampa di regime ne hanno intaccato la capacità di autocritica? Leggo elogi alla campagna bianconera, alla sua «austerity», alla sua lungimiranza. Oddio, sono concetti così labili nel calcio... È davvero un interesse spendere meno in estate, o investire su un giovane talento dall'incerta contropartita tecnica? C'è una Coppa dei Campioni appena vinta, sappiamo purtroppo come, che deve essere onorata con una conferma, l'unico modo per spazzare via tante ignobili speculazioni dialettiche. Ma la Juve europea non avrà più le impetuose cavalcate di Zibì Boniek, la ferrea grinta di Tardelli, il gol sempre in agguato anche fra le pieghe di un Rossi in crisi psicologica (in gran parte provocata). Ci sarà Michael Laudrup, pallido prence danese, un ragazzo impastato di classe pura, ma così esposto alle avversità. Nell'anno nero della Lazio non ha avuto un sussulto di ribellione. Dalla Lazio deve arrivare anche Manfredonia, dall'Udinese Mauro, altri sicuri campioni. Due sono retrocessi, uno si è salvato al pelo. Mah. Anche con Serena, la Juve ha investito per il futuro: si tratta di vedere se avranno pazienza i sostenitori di una squadra da sempre abituata a vincere tutto e subito. Dopo la Spagna, la Juve era una multinazionale. Zoff, Gentile, Cabrini, Scirea, Tardelli, Rossi (più Bettega, che da quel Mundial fu escluso senza colpa), Platini re di Francia, Boniek stella di Polonia. In Messico avrà due soli azzurri, Cabrini e Scirea. In compenso tanti ex. Serena può essere un colpo magistrale, ma allora la rinuncia a Galderisi fu un harakiri autentico. Più dei dettagli, in ogni caso, preoccupa questo scadimento di ruolo. Era la terra promessa, adesso la si lascia in fretta, senza rimpianti. E non so fino a quando Platini metterà rimedio a tutto.*

Adalberto Bortolotti

Quello della notte

TORINO. In Curva Filadelfia, lo striscione «Zibi Forever» era diventato ormai una pietra miliare del tifo juventino. Un vessillo polacco, mescolato a quelli bianconeri, sventolava puntualmente nell'attimo in cui lo speaker pronunciava il nome Boniek. Ma nel calcio, dopo la rivolta della svincolo, l'aggettivo «eterno» appare quanto meno demodé. È il rapporto Zibi-Juventus, evidentemente, era destinato a non essere eterno, seppure passionale, affettuoso e burrascoso come i più lunghi romanzi rosa. Boniek ha deciso di andarsene, perché ferito nell'orgoglio, ben prima che nel portafogli. Questione d'onore, più che di vil denaro. Il divorzio è storia latina: storia di sentimenti e di emozioni, di fiammate e incomprensioni. «*Credetemi* — ha dichiarto Boniek — *il mio cuore è ferito, mentre vi dico che me ne vado. Ma la decisione è questa. Non torno sui miei passi. Mi piaceva restare qui... molto. Ma che volete farci? Io sono fatto così. Non posso stare troppo a lungo nello stesso posto, perché ho sempre bisogno di nuovi stimoli. Nella Juventus avrei potuto solo difendere ciò che ho già conquistato. E invece, a me, piace attaccare, sempre. A volte, nella vita, viene il momento di separarsi...*».

INTERROGATIVI. Boniek ha contribuito, spesso in modo determinante, alla vittoria della Juventus in un campionato nazionale, una Coppa Italia, una Coppa del Campioni, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa e un Mundialito. Tre anni, sicuramente, di gloria sportiva per la società. Perché, dunque, Boniek ha lasciato la Juventus? E perché la Juventus non ha fatto nulla per trattenere Boniek? Sono queste le domande alle quali cercheremo di rispondere con la nostra inchiesta. «*Vi assicuro* — spiega Antonio Caliendo, mana-

BONIEK CONTRO IL VERONA (fotoGiglio)

Boniek e Laudrup stranieri a confronto

Michael LAUDRUP		Zbigniew BONIEK
danese	**nazionalità**	polacca
21	**età**	29
celibe (fidanzato con Tina)	**stato civile**	sposato con Wieslawa e padre di Carolina e Tomek
1,79	**altezza**	1,82
72	**peso**	76
11/9/82 (Verona-Lazio 4-2)	**esordio in Italia**	12/9/82 (Sampdoria-Juve 1-0)
60	**presenze nel campionato italiano**	81
9	**reti nel campionato italiano**	14
10	**presenze in Coppa Italia**	24
3	**reti in Coppa Italia**	8
—	**presenze nelle Coppe europee***	28
—	**reti nelle Coppe europee***	9
23	**presenze in Nazionale**	67
16	**reti in Nazionale**	26
67	**presenze in altri campionati di A****	156
26	**reti in altri campionati di A****	50

* Sono considerate solo le partite disputate per squadre italiane.

** Nel massimo campionato danese Laudrup ha giocato 55 incontri col Bröndby realizzando 22 gol e 12 gare col KB Copenaghen (nell'80) segnando 4 reti. Nel campionato polacco di prima divisione Boniek ha sempre difeso i colori del Widzew Lodz.

L'Agnelli e il leone

16-1-83 «Ho visto la Juve contro la Sampdoria. Complimenti a Brady... Boniek, in seno alla squadra, mi è sembrato un corpo estraneo».
31-12-83 «Boniek soffre di alti e bassi. In Polonia era abituato ad essere l'unica stella, ma qui è uno come tutti gli altri, e patisce la situazione».
29-2-84 «Boniek mi ricorda quei polacchi che attaccavano i panzer tedeschi in sella ad un cavallo, e con la lancia erano convinti di sconfiggerli».
30-1-85 «I gol segnati finora in campionato da Rossi e Boniek (n.d.r.: 3) dicono praticamente tutto sul loro futuro».
5-2-85 «Boniek è quello che gioca soltanto di notte. C'è purtroppo una differenza sostanziale fra il suo rendimento in campionato e in Coppa».

ger di Zibì — *che i problemi del giocatore erano legati al giudizio, e non all'offerta, della società. La Juventus aveva un'opzione che scadeva il 31 marzo. Il 28 marzo Boniperti, letta la notizia di un possibile trasferimento di Boniek al Real Madrid, lo ha convocato. Il presidente ha detto a Zibì che non aveva le idee chiare, e che voleva aspettare Bruxelles per decidere. A quel punto, il giocatore si è risentito, perché dopo tre anni si è visto nuovamente sotto esame».* Boniperti annunciò l'acquisto di Boniek il 27 aprile 1982, alle 17,30. Avrebbe dovuto far coppia, la stagione seguente, con Brady, ma poi l'Avvocato Agnelli mise a segno il colpaccio-Platini. Il polacco firmò un contratto triennale, per la cifra ufficiale di 2 miliardi e 376 milioni, poco in rapporto agli sviluppi del mercato internazionale. Già l'anno scorso, alla vigilia della finale di Coppa delle Coppe di Basilea, l'addio di Zibì alla maglia bianconera sembrava cosa

BONIEK E PLATINI: «SOCCORSO» INTERROTTO (fotoGiglio)

fatta, ma allora dipendeva da Boniperti, e non dal giocatore, la decisione. E Boniperti, fra molti dubbi, optò per la conferma. *«Il 23 aprile* — ricorda Giglio Panza, senatore a vita del giornalismo sportivo — *avevo parlato con Boniek, sull'aereo in volo da Torino a Bordeaux. Mi ero complimentato per la sua permanenza a Torino, appresa dai giornali, ma lui, con molta tristezza, mi aveva risposto che nessun dirigente juventino, fino a quel momento, si era fatto vivo. Esprimo ora una opinione personale: Boniperti sa che Platini, fra un anno, se ne andrà. Quando Zibì gli ha proposto, credo, un contratto pluriennale, non se l'è sentita di confermare per più di un anno un campione che si esalta proprio grazie ai lanci di Michel, e soprattutto, o soltanto, in questa chiave tattica».*

IL DIVORZIO. Boniek divorzia dalla Juventus, lasciandosi alle spalle 21 gol: 7 nel 1982-83 (5 in campionato, 2 in Coppa, esclusa una rete decisiva nel Mundialito), 7 nel 1983-84 (3 in campionato, 4 in Coppa) e 7 nel 1984-85 (6 in campionato, 1 in Coppa, esclusa la doppietta di Supercoppa). In questo computo abbiamo tenuto conto delle reti che normalmente entrano negli annali, e cioè quelle del massimo torneo nazionale e delle tre competizioni-base continentali, lasciando da parte amichevoli, Coppa Italia e trofei di recente istituzione. Si tratta di cifre che non hanno mai convinto del tutto la famiglia Agnelli. *«Questo Boniek* — ha dichiarato l'Avvocato Agnelli il 5 febbraio — *si può definire bello di notte, solo di notte. Lui fa, in Coppa, quello che noi vorremmo vedergli fare sempre. Lo avevamo acquistato con questa speranza, con questa convinzione. Nessuno può mettere in discussione il suo valore, la sua generosità, in modo particolare, ma la stagione dura undici mesi, ed è sull'arco di una intera annata che viene giudicato un giocatore, chiunque esso sia. Una cosa è la Coppa, e una cosa è il campionato...».* Boniek ha vissuto per 3 anni a Torino con la moglie Wieslawa, e con la figlia Carolina, che ora ha 8 anni. Da quest'anno, in famiglia, c'è anche un maschietto, Tomek, che ha 5 mesi. La richiesta di Carolina di rimanere nella stessa

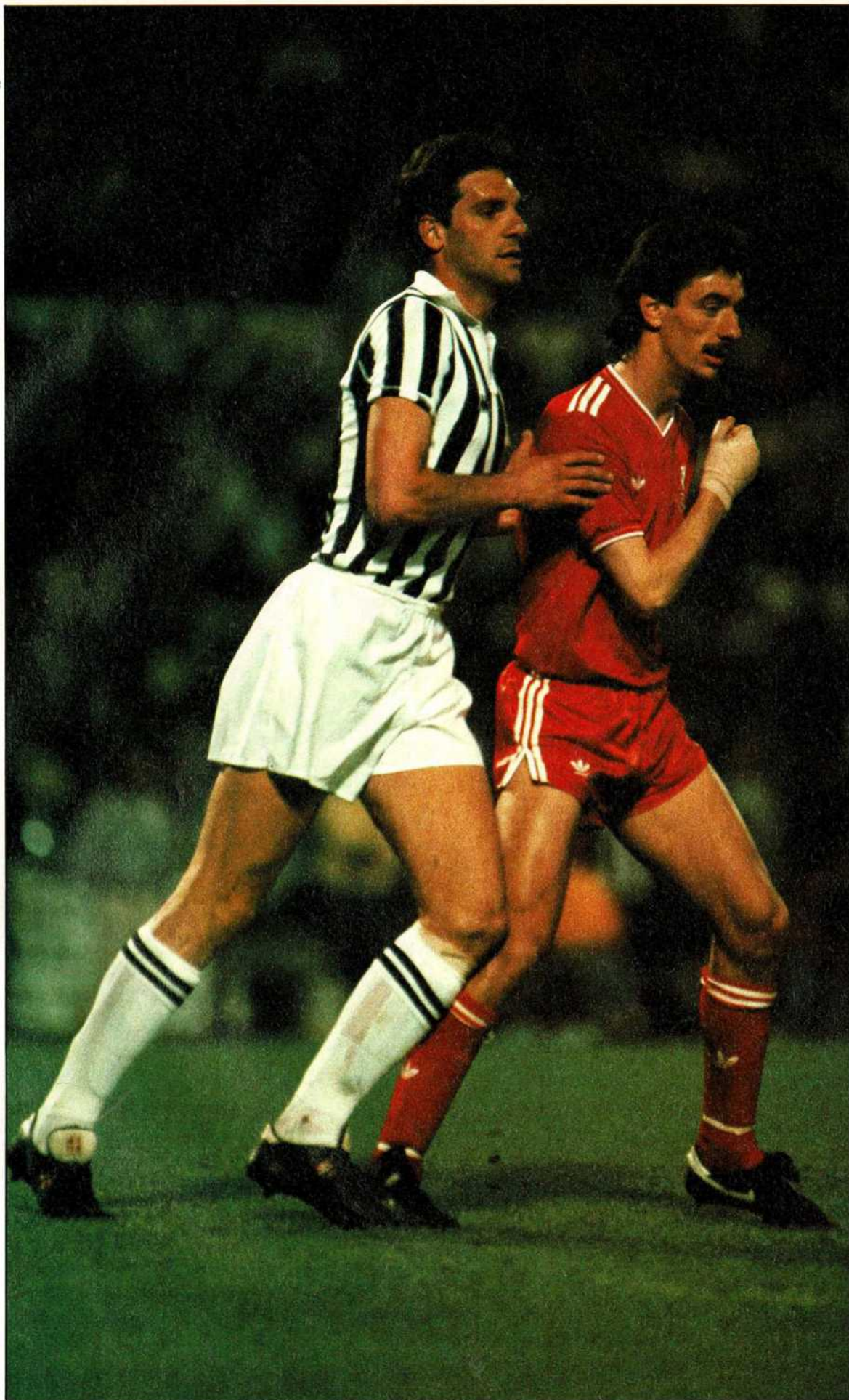
I quaderni di

CALCIOMONDO

Anche l'atto conclusivo della caccia juventina alla Coppacampioni esalta il temperamento di Boniek (fotoOlympia)

Coppa Campioni 1985

JUVE

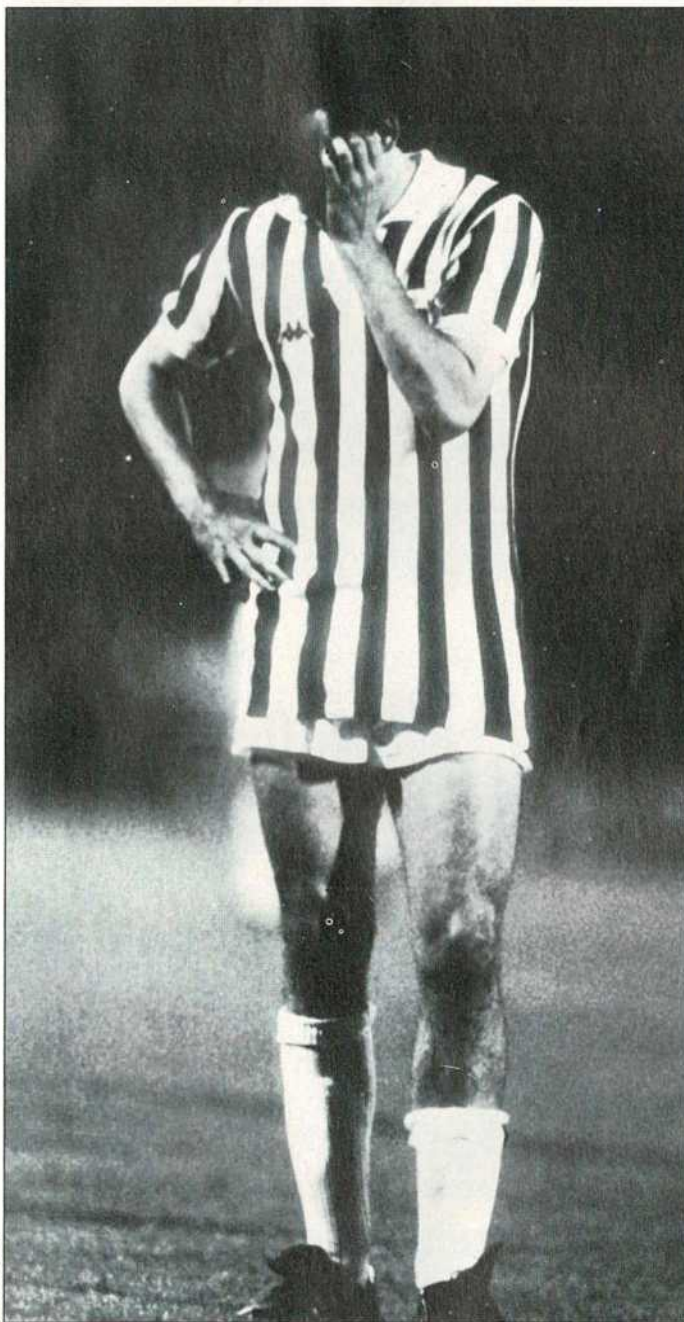
Juve-Liverpool partita mille volte giocata prima del 29 maggio, mille volte vinta e persa da entrambe le squadre, ha uno svolgimento tatticamente sorprendente. Fagan e il Trap dispongono le loro pedine proponendo schemi inattesi: una delle poche marcature rispettate è quella di Brio, raddoppiato da Tardelli, sul gallese Rush. L'armadio bianconero, recuperato non senza affanni, sovrasta fisicamente il centravanti dei Reds e in pratica lo annulla. Alla fine Ian — baffetti da sparviero — risulta il peggiore in campo (fotoBriguglio)

Più degli inglesi, i bianconeri volevano la Coppa inseguita da sempre. L'hanno vinta in una serata crudele per dedicarla anche a chi non c'era più

Omaggio ai tifosi

di **Ivan Zazzaroni**

BRUXELLES. La Juventus non ha rubato al Liverpool la Coppa dei Campioni (la prima nella storia della Vecchia Signora). Anche se il penalty concesso al sessantesimo minuto dell'elvetico Daina, per il fallo commesso da Gillespie su Boniek un paio di metri fuori dall'area di rigore, non c'era. Anche se un atterramento di Whelan operato da Bonini giusto all'interno dell'area grande non ha determinato la concessione della massima punizione a favore degli inglesi. Anche se un commentatore della televisione belga di lingua francese, Alain Carlier, ha reso pubblico il (suo) sospetto che la vittoria degli italiani fosse stata preconfezionata negli spogliatoi dai dirigenti dell'Uefa. Gli uomini di Trapattoni, lasciato il cuore nel settore Z del fragile Heysel, giocando col cervello e con le gambe, e riuscendo a mantenere una certa saldezza di nervi, una certa lucidità anche in quel terribile momento, hanno dimostrato sul campo di meritare il trofeo da troppi anni, ventisette, inseguito.

LA PARTITA. La finale della Coppacampioni, intesa come i novanta minuti di calcio giocato, s'è disputata regolarmente. Chi ha avuto il coraggio e la freddezza di seguirla in tutte le sue sfumature tecniche, tattiche e agonistiche ha visto un incontro sostanzialmente valido. Le manovre più rapide, più vivaci, sono state quelle organizzate dalla Juve di Platini, un Platini sul quale Joe Fagan aveva piazzato John Wark, sorprendendo prima di tutto se stesso (il manager del club di Anfield

(FotoGiglio)

Una Coppa amara per la Juve quella vinta a Bruxelles: Platini (sopra) *ne è l'emblematica immagine*

A questo inserto hanno collaborato:
Gianni Antoniella, Pier Paolo Cioni, Stefano Germano, Ivan Zazzaroni

Road — o meglio, l'ex manager, visto che subito dopo la partita di Bruxelles si è dimesso — non è mai stato uno stratega) e poi i tecnici presenti in tribuna: ma questa mossa, che annullava quelle precedentemente annunciate (Lawrenson sul francese, quindi Gillespie, quindi la marcatura a distanza) altro non era che la replica del duello Platini-Wark che aveva caratterizzato il match Francia-Scozia del giugno '84. Nonostante la buona disposizione del centrocampo juventino, Grobbelaar ha tuttavia lavorato poco: poiché, sia per la scarsa vena di Briaschi e Rossi, sia per le difficoltà incontrate dall'attacco bianconero nel perforare la perfetta linea difensiva inglese che poggiava sul centrale Gillespie (subentrato dopo appena due minuti di gioco a Lawrenson, dolorante alla spalla destra), gli unici affondi di una certa pericolosità dei bianconeri sono stati firmati da Boniek: un Boniek marcatissimo.

SUPERTACCONI. Meno limpide ma più efficaci si sono rivelate le azioni dei Reds. Il loro pressing ha messo in difficoltà la retroguardia italiana, troppo occupata a contenere Rush (con Brio, perfetto, e Tardelli in seconda battuta) e Dalglish, che peraltro aveva scelto di agire nella periferia dell'area juventina. Whelan, lo stesso Wark, Walsh e Johnston, riforniti in varie occasioni da Neal e Hansen, hanno cercato a più riprese la porta avversaria e soltanto per la serata di grazia di Tacconi (addirittura strepitoso nel ribattere al 34' una

conclusione di Whelan) non hanno risolto a loro favore la partita. Tutto sommato, dunque, la finale più attesa e prevista dell'anno non ha rispettato le previsioni, se non nella consistenza del punteggio: il solito uno a zero che per otto volte negli ultimi dieci anni di Coppacampioni ha deciso gli atti conclusivi del torneo.

NELLA STORIA. La serata infinitamente crudele e assurda del 29 maggio, che doveva essere un appuntamento, «l'appuntamento», col grande calcio, e che tutto è stato tranne una occasione di festa e gioia sportiva, entra nella storia del calcio per tanti, troppi motivi: innanzitutto perché ha distrutto intere famiglie, ha compromesso l'immagine del calcio inglese e internazionale e ha posto in discussione la sacralità dell'operato delle massime organizzazioni calcistiche continentali; in secondo luogo perché a campioni dello sport più amato, come Scirea, Tardelli, Cabrini, non ha concesso di gioire per il successo personale conseguito, successo che mancava ai loro palmarès (i tre italiani hanno vinto ormai tutto aggiungendo la Coppacampioni alla Coppa Uefa, alla Coppacoppe, alle Coppe Italia, alla meravigliosa Coppa del mondo per nazionali e ai campionati vinti). Il destino ha così voluto essere duro anche con i vincitori, dopo aver scatenato tutta la sua ferocia sulla curva della povera gente comune: *«È stato terribile»,* ha commentato Michel le buteur, *«sto male per il calcio. Non posso apprezzare il risultato ottenuto a Bruxelles».* Fa bene, Monsieur Plus, a soffrire per il calcio. E fanno bene molti giocatori della squadra di una città colpevole a interrogarsi sul futuro loro e su quello del football: è il minimo che si possa chiedere ai protagonisti di quella che per molti è stata considerata una crudele farsa e per l'Uefa è stata la trentesima finale della Coppacampioni. A conclusione della sfida di Bruxelles, la Juve ha fatto il giro d'onore per il campo e ha poi ritirata la Coppa negli spogliatoi tornando sul terreno di gioco per mostrarla ai suoi tifosi. Nella notte della tragedia, questo è apparso un gesto sconveniente. Psicologi ed esperti hanno valutato quel gesto di trionfo e non ne hanno tratto una assoluta condanna. Certamente, i giocatori juventini non hanno innalzato la Coppa dimenticando i morti della tragica serata dell'Heysel. Il giro d'onore è stato un omaggio ai tifosi presenti; è stato un omaggio forse dovuto anche a chi non c'era più e quella trasferta aveva pagato con la vita in una serata crudele e assurda.

i. z.

(FotoBobThomas)

(FotoBobThomas)

(FotoBriguglio)

Un intervento di Tacconi (in alto) *e una combinazione Platini-Rossi* (sopra) *interrotta da Walsh.* A destra: *Scirea lancia un appello alla calma mentre sugli spalti c'è ancora clima di guerra dopo il crollo del muro e i morti del settore Z*

Le nove tappe bianconere nella Coppa campioni '84-85

Sedicesimi di finale
Tampere 19-9-1984

ILVES 0		JUVE 4
Malinen	1	Tacconi
Uimonen	2	Favero
Rasanen	3	Cabrini
Wechlin	4	Bonini
Kuuluvainen	5	Pioli
Lemivaara	6	Scirea
Vidgren	7	Briaschi
Pirinen	8	Tardelli
Hjelm	9	Rossi
Belfield	10	Platini
Ninimaki	11	Boniek
Ristimaki	All.	Trapattoni

Arbitro: Harryson (Svezia)

Marcatori: Rossi al 1', Platini su rigore al 45', Rossi all'82 e all'89.

Sostituzioni: Ojola per Rasaenen al 63', Limido per Tardelli al 69', Heino per Pirinen al 77', Caricola per Briaschi all'84'.

Sedicesimi di finale
Torino 3-10-1984

JUVE 2		ILVES 1
Tacconi	1	Malinen
Favero	2	Uimonen
Cabrini	3	Rasanen
Prandelli	4	Wacklin
Brio	5	Kuuluvainen
Scirea	6	Lemivaara
Briaschi	7	Vidgren
Limido	8	Pirinen
Vignola	9	Hjelm
Platini	10	Belfield
Boniek	11	Nünimaki
Trapattoni	All.	Ristimaki

Arbitro: Scerri (Malta).

Marcatori: Kuuluvainen al 19', Platini al 57' e al 66'.

Sostituzioni: Rossi per Boniek al 46', Koetting per Platini al 67', Heino per Wacklin al 71', Linnusmaki per Niinimaki al 79'.

Ottavi di finale
Torino 24-10-1984

JUVE 2		GRASSHOPPERS 0
Tacconi	1	Burnner
Tardelli	2	Ladner
Cabrini	3	In-Albon
Bonini	4	Rueda
Favero	5	Wehrli
Scirea	6	Hermann
Briaschi	7	Koller
Vignola	8	Schallibaum
Rossi	9	Lauscher
Platini	10	Ponte
Boniek	11	Jara
Trapattoni	All.	Blazevic

Arbitro: Valentine (Scozia)

Marcatori: Vignola al 26', Rossi al 28'

Sostituzioni: Schepull per Ponte all'87.

Ottavi di finale
Zurigo 7-11-1984

GRASSHOPPERS 2		JUVE 4
Brunner	1	Tacconi
Schallibaum	2	Tardelli
In Albon	3	Cabrini
Rueda	4	Bonini
Wehrli	5	Favero
Hermann	6	Scirea
Koller	7	Briaschi
Mauscher	8	Vignola
Muller	9	Rossi
Ponte	10	Platini
Jara	11	Boniek
Blazevic	All.	Trapattoni

Arbitro: Fredriksson (Svezia).

Marcatori: Briaschi al 21', Koller al 30', Vignola al 40', Platini al 61', Schallibaum al 71', Platini su rigore all'86'.

Sostituzioni: Ladner per Rueda al 46', Limido per Rossi al 69', Prandelli per Tardelli al 72'.

Quarti di finale
Torino 6-3-1985

JUVE 3		SPARTA P. 0
Bodini	1	Stejskal
Favero	2	Hasejek
Cabrini	3	Straka
Bonini	4	Beznoska
Brio	5	Bielik
Scirea	6	Berger
Briaschi	7	Pokluda
Tardelli	8	Chovanec
Rossi	9	Griga
Platini	10	Calta
Boniek	11	Novak
Trapattoni	All.	Taborsky

Arbitro: Prokop (Germania Est).

Marcatori: Tardelli al 35', Rossi al 64', Briaschi all'82'.

Sostituzioni: Denk per Pokluda al 56', Jarolin per Beznoska al 61'.

Quarti di finale
Praga 20-3-1985

SPARTA 1		JUVE 0
Steiskal	1	Bodini
Bielik	2	Favero
Straka	3	Cabrini
Hasek	4	Bonini
Jarolim	5	Brio
Berger	6	Scirea
Denk	7	Briaschi
Chonavec	8	Tardelli
Griga	9	Rossi
Calta	10	Platini
Novak	11	Boniek
Tarborski	All.	Trapattoni

Arbitro: Hackett (Inghilterra)

Marcatori: Berger su rigore al 78'.

Sostituzioni: Pokluda per Denk e Pioli per Favero al 46', Caricola per Rossi all'84'.

Semifinali
Torino 10-4-1985

JUVE 3		BORDEAUX 0
Bodini	1	Dropsy
Favero	2	Rohr
Cabrini	3	Tusseau
Bonini	4	Spetch
Caricola	5	Battiston
Scirea	6	Girard
Briaschi	7	Tigana
Tardelli	8	Chalana
Rossi	9	Lacombe
Platini	10	Giresse
Boniek	11	Muller
Trapattoni	All.	Jacquet

Arbitro: Galler (Svizzera).

Marcatori: Boniek al 29', Briaschi al 67', Platini al 70'.

Sostituzioni: Thouvenel per Girard al 32'.

Semifinali
Bordeaux 24-4-85

BORDEAUX 2		JUVE 0
Dropsy	1	Bodini
Thouvenel	2	Favero
Tusseau	3	Cabrini
Spetch	4	Bonini
Battiston	5	Caricola
Girard	6	Scirea
Rohr	7	Briaschi
Tigana	8	Tardelli
Lacombe	9	Rossi
Giresse	10	Platini
Muller	11	Boniek
Jacquet	All.	Trapattoni

Arbitro: Lamo Castillo (Spagna).

Marcatori: Muller al 24', Battiston all'80.

Sostituzioni: Chalana per Rohr al 55', Pioli per Briaschi all' 87', Prandelli per Rossi al 65'.

Finale
Bruxelles, 29-5-1985

JUVE 1		LIVERPOOL 0
Tacconi	1	Grobbelaar
Favero	2	Neal
Cabrini	3	Beglin
Bonini	4	Lawrenson
Brio	5	Nicol
Scirea	6	Hansen
Briaschi	7	Dalglish
Tardelli	8	Whelan
Rossi	9	Rush
Platini	10	Walsh
Boniek	11	Wark
Trapattoni	All.	Fagan

Arbitro: Daina (Svizzera).

Marcatori: Platini su rigore al 60'.

Sostituzioni: Gillespie per Lawrenson al 3'; Johnston per Walsh al 46', Prandelli per Briaschi all'85', Vignola per Rossi all'88'.

COPPA CAMPIONI

COPPA COPPE

COPPA UEFA

Un record della Juve in Europa

Tre volte regina

LA JUVENTUS è l'unico club ad aver messo a segno la conquista di tutti e tre i trofei continentali: la Coppa Uefa nel '77, la Coppa delle coppe nell'84 e la Coppa campioni quest'anno. La Juventus ha disputato anche una finale intercontinentale: battuta a Roma dall'Independiente (Argentina) per 1-0, gol di Bochini. La Juve partecipò in sostituzione dell'Ajax che ricusò il confronto con gli argentini a causa dei ripetuti incidenti verificatisi negli stadi sudamericani. □

La Coppa dei Campioni 1984-85

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1984)		RITORNO (3 ottobre 1984)	
* **Levski Spartak**	1	64' Kourov	2	29' Iliev, 60' Cvetkov
Stoccarda	1	62' Reichert	2	14' e 38' Allgoewer
		Arbitro: Hackett (Ingh.)		Arbitro: Brummeir (Aus.)
Lech Poznan	0		0	
* **Liverpool**	1	62' Wark	4	13', 21', 85' Wark, 78 Walsh
		Arbitro: Johansson (Sve.)		Arbitro: Geurds (Ola.)
Aberdeen	2	33' e 60' Black	1	68' Angus
* **Dynamo Berlino**	1	83' Schulz	2	49' Thom, 85' Ernst Dynamo qualificata ai rigori
		Arbitro: V. Langenhove (Bel.)		Arbitro: Agnolin (Ita)
* **Dinamo Buc.**	4	25' e 35' Orac, 28' Tulba, 33' Talmar	1	87' Moviola
Omonia	1	17' Savidis	2	54' Jevizov, 60' Mavris
		Arbitro: Ilijevski (Jug.)		Arbitro: Yossivov (Bul.)
Ilves	0		1	19' Kuulurainen
* **Juventus**	4	1', 82' e 89' Rossi, 44' Platini	2	57' e 66' Platini
		Arbitro: Harrysson (Sve.)		Arbitro: Scerri (Malta)
Feyenoord	0		1	69' Rep
* **Panathinaikos**	0		2	41'Mavridis, 43' Rocha
		Arbitro: Midgley (Ingh.)		Arbitro: Christov (Cec.)
* **Austria Vienna**	4	18' Prohaska, 25' Polster, 44' e 47' Drabits	4	8' De Georgi, 61' Steinkogler, 76' e 77' Oygris
Valletta	0		0	
		Arbitro: Koster (Luss.)		Arbitro: Gathcer (Svi.)
Stella Rossa	3	57' e 77' Janjanin, 78' Sestic	0	
* **Benfica**	2	27' Elzener (aut.), 42' Diamantino	2	75' e 80' Carlos Manuel
		Arbitro: Daina (Svi.)		Arbitro: Pauly (Ger. O.)
Beggen	0		0	
* **Goteborg**	8	5' e 62' Carlsson, 21', 47' e 76' Nillsson, 23' e 71' Fredriksson, 81' Andersson	9	25' e 29' Petersson, 28' e 37' Nillsson, 51' Holmgren, 62' Fredrikssson, 70' e 81' Gardner, 74' Carlsson
		Arbitro: Sorensen (Dan.)		Arbitro: Nyhus (Nor.)
* **Bordeaux**	3	29' D. Muller, 61' Battiston, 80' Lacombe	0	
Ath. Bilbao	2	31' Endika, 70' Salinas	0	
		Arbitro: Casarin (Ita.)		Arbitro: Ponnet (Bel.)
* **Grasshoppers**	3	68' e 72' M. Muller, 31' Jara	1	14' Ponte
Honved	1	30' Dajka	2	43' Dajka, 52' Varga
		Arbitro: Perez (Spa.)		Arbitro: Wohrer (Aus.)
Vaalerengen	3	32' e 88' Jacobsen, 80' Bergsvand	0	
* **Sparta Praga**	3	18' e 49' Prochazka, 35' Chovanec	2	42' Denk, 44' Straka
		Arbitro: Bojernsson (Isl.)		Arbitro: Dimitriadis (Gre.)
Trabzonspor	1	7' Leni	0	
* **Dnjepr**	0		3	46' e 47' Litovcenko, 53' Nediaki (aut.)
		Arbitro: Krchnak (Cec.)		Arbitro: Halle (Nor.)
IA	2	73' Thordarsson, 80' Hakonarson	0	
* **Beveren**	2	53' Albert, 54' Christiaens	5	25' Albert, 33' Schoenberger, 48' Theunis, 72' Christiaens, 87' Gorez
		Arbitro: Poucher (Irl. N.)		Arbitro: Gilson (Luss.)
* **Linfield**	0		1	28' Jeffrej
Shamrock	0		1	67' Eccles
		Arbitro: Syme (Sco.)		Arbitro: King (Galles)
Labinoti	0		0	
* **Lyngby**	3	52' Vilmar, 62' Stebesburg, 80' Schefer	3	58' Christensen, 61' Sorensen, 28' Spangstrup
		Arbitro: Nemeth (Ungh.)		Arbitro: Orakangas (Tur.)

SECONDO TURNO

INCONTRO	ANDATA (24 ottobre 1984)		RITORNO (7 novembre 1984)	
Dynamo Berlino	3	7' e 52 Thom, 88' Pastor	1	46' Trieloff
***Austria Vienna**	3	36' Steinkogler, 42' Polster, 60' Nylasi	2	6' Prohaska, 65' Nylasi
		Arbitro: Aladren (Spa.)		Arbitro: Keizer (Ola.)
Levski Spartak	3	32' Valev, 45' Vulchev, 66' Sirakov	0	
***Dnjepr**	1	23' Litovchenko	2	11' Tarah, 24' Kuznjecov
		Arbitro: Salomir (Rom.)		Arbitro: Kirschen (Ger. E.)
***Panathinaikos**	2	43' Charalambidis, 88' Tarsassis	3	20' Saravakos, 33' Rocha, 63' Antoniou
Linfield	1	19 Totey	3	6' e 19' McGaughey, 10' Maxwell
		Arbitro: Nemeth (Ung.)		Arbitro: Firckmann (Dan.)
***Sparta Praga**	0		2	81' Pruzoko, 88' Kriga
Lingby	0		1	26' Vilmar
		Arbitro: Donnelly (Irl. N.)		Arbitro: Halle (Nor.)
***Liverpool**	3	43', 72' e 80 Rush	0	
Benfica	1	51' Diamantino	1	5' Manniche
		Arbitro: Van Langenhove (Bel.)		Arbitro: Vautrot (Fra.)
***Bordeaux**	1	35' D. Muller	1	110' Lacombe
Dinamo Bucarest	0		1	9' Dragnea
		Arbitro: Wohrer (Aus.)		Arbitro: McGinlay (Sco.)
***Goteborg**	1	51' Nillsson	1	100' Pettersson
Beveren	0		2	76' Creve, 101' Gorez
		Arbitro: Ravander (Fin.)		Arbitro: Santos (Por.)
***Juventus**	2	26' Vignola, 28' Rossi	4	21' Briaschi, 40' Vignola, 61' e 86' Platini
Grasshoppers	0		2	30' Koller, 71' Schallibaum
		Arbitro: Valentine (Sco.)		Arbitro: Fredriksson (Sve.)

QUARTI DI FINALE

INCONTRO	ANDATA (6 marzo 1985)		RITORNO (20 marzo 1985)	
Austria Vienna	1	23' Polster	1	63' Prohaska
* **Liverpool**	1	87' Nicol	4	13' e 55' Walsh, 37' Nicol, 44' Obermayer (aut.)
		Arbitro: Dotchev (Bul.)		Arbitro: Bergamo (Ita.)
* **Juventus**	3	35' Tardelli, 64' Rossi, 82' Briaschi	0	
Sparta Praga	0		1	78' Berger
		Arbitro: Prokop (Ger. E.)		Arbitro: Hackett (Ingh.)
* **Bordeaux**	1	13' Lacombe	1	75' Tusseau
Dniepr	1	43' Liutii	1	12' Lysenko (Bordeaux qualificato ai rigori 5-3)
		Arbitro: Keizer (Ola.)		Arbitro: Tristchler (Ger. O.)
Goteborg	0		2	10' Nillsson, 52' Holmgren
* **Panathinaikos**	1	50' Saravakos	2	44' Dimopoulos, 78' Saravakos
		Arbitro: McGinlay (Sco.)		Arbitro: Roth (Ger. O.)

SEMIFINALI

INCONTRO	ANDATA (10 aprile 1985)		RITORNO (24 aprile 1985)	
* **Liverpool**	4	35' Wark, 48' e 49' Rush, 85' Beglin	1	60' Lawrenson
Panathinaikos	0		0	
		Arbitro: Keizer (Ola.)		Arbitro: Prokop (Ger.E.)
* **Juventus**	3	28' Boniek, 68' Briaschi, 71' Platini	0	
Bordeaux	0		2	24' D. Muller, 80' Battiston
		Arbitro: Galler (Svi.)		Arbitro: L. Castillo (Spa.)

* con l'asterisco le squadre qualificate

FINALE

INCONTRO	Bruxelles, 29 maggio	
Juventus	1	57' Platini
Liverpool	0	
		Arbitro: Daina (Svizzera)

ROSSI CONTRO IL TAMPERE

Sedicesimi: sei gol all'Ilves

Pablito si diverte in Finlandia

ILVES di Tampere al primo turno: squadra della Finlandia centrale (città ad un centinaio di chilometri da Helsinki), classica formazione di gente animata dal sacro fuoco dell'entusiasmo, ma la cui consistenza tecnica non è nemmeno paragonabile a quella dei bianconeri. Tutti dilettanti, i giocatori dell'Ilves si allenano nei ritagli di tempo e cercano di ovviare con il cuore a quello che non sanno di calcio. Il loro uomo di maggior spicco è «Zico» Helm, un ragazzino biondo e sottile che goca centravanti e che merita questo nomignolo per l'abilità, davvero diabolica per quelle latitudini, con cui tratta la palla. Tolto lui, però, nell'Ilves resta poco o niente, e per di più il titolo colto nel 1983 è il solo che appaia nell'albo d'oro di questa squadra nata dalla scomparsa del Kissat (campione nel 1950) a causa di debiti accumulati. In Finlandia, si sa, il calcio non è certamente lo sport più seguito ma il nome della Juventus è talmente importante che, per l'arrivo dei bianconeri, lo stadio si riempie: il risultato è segnato in partenza (ed infatti gli uomini di Trapattoni vincono 4-0 con tripletta di Rossi e gol di Platini) per cui il ritorno è nulla più di una formalità che, comunque, i bianconeri si aggiudicano grazie a due gol di Platini dopo aver subito lo 0-1 firmato Kuulurainen. □

PLATINI: TRE GOL ALL'ILVES (FotoGiglio)

TORINO: VIGNOLA-GOL AL GRASSHOPPERS

Ottavi: sei gol al Grasshoppers

Strage di cavallette con Vignola e Platini

MOLTO più duro da rodere il secondo «osso» che la Juve si ritrova: questa volta, infatti, ecco il Grasshoppers. Le «cavallette» zurighesi, allenate da Blazevic, uno dei tanti jugoslavi giramondo, si propongono come test molto più attendibile dei finlandesi. Nelle loro file, militano parecchi nazionali elvetici quali Schallibaum, Hermann, In-Albon, Wehrli; Kurt Jara, da parte sua, è titolare nella Nazionale austriaca; e Raimondo Ponte, nome italiano ma passaporto rossocrociato, è uno che ha giocato e maturato esperienze anche in Inghilterra e in Francia. Indubbiamente, l'assenza di Claudio Sulser, infortunato, è di quelle che si fanno sentire, ma il Grasshoppers non può certamente nascondersi dietro questo paravento per giustificare il 2-0 che la Juventus gli infligge a Torino nell'incontro d'andata. E quando Valentine, l'arbitro scozzese officiato a dirigere la partita, fischia la fine, i bianconeri sono davvero ad un passo dalla qualificazione che arriva con grandi feste, e tutti gli onori, dopo la chiara vittoria che la Juve coglie a Zurigo segnando quattro gol con Briaschi, Vignola (a segno anche nell'andata) e Platini due volte al termine di un incontro senza storia, anche perché il gol segnato da Briaschi dopo circa mezz'ora scava tra la Juventus e il Grasshoppers un solco subito incolmabile. □

BONIEK: LA FURIA BIANCONERA (FotoGiglio)

IL GOL DI TARDELLI ALLO SPARTA

Quarti: tre gol allo Sparta

Tardelli apre la strada per Praga

CON CINQUE nazionali nelle sue file (Hasjek, Chovanec, Berger, Straka e Griga) lo Sparta Praga si propone come avversario di ben difficile interpretazione per una Juventus che, abbandonate ormai molte speranze di riconfermarsi campione d'Italia, comincia a puntare ogni sua fiche sulla Coppa dei Campioni. Gli uomini più temuti — e giustamente — sono Berger e Griga dei quali anche l'allenatore della Nazionale cecoslovacca, Josef Masopust, tesse grandi elogi. A proposito di Griga, Masopust dichiara di considerarlo come uno dei più validi centrocampisti moderni. E Berger è attaccante destinato a crescere, afferma lo stesso Masopust. Di tutti gli elementi dello Sparta che incontrano la Juve nei quarti, il solo che ha maturato un minimo di esperienza con squadre italiane di club è l'allenatore Taborsky, difensore della stessa squadra quando i cecoslovacchi giocarono (e persero) col Milan in Coppacoppe nel '73. Per tutti gli altri, invece, i bianconeri sono tutti assolutamente da scoprire. La Juve liquida il confronto coi ceki all'andata con un netto 3-0: perde poi 0-1 a Praga, ma è una sconfitta che non conta per la qualificazione. I gol a Torino sono messi a segno da Tardelli, Rossi e Briaschi; a Praga segna, per lo Sparta, Berger su rigore. □

BRIASCHI GOLEADOR A TORINO (FotoGiglio)

BONIEK IN GOL CONTRO IL BORDEAUX

Semifinali: tre gol al Bordeaux

Bodini evita la rimonta francese

BORDEAUX, forza emergente del calcio francese contro Juventus, struttura portante del calcio italiano. Ma, ancora di più, Michel Platini, uomo faro dei bianconeri e campione d'Europa con la Francia, contro i molti nazionali di Henry Michel che vestono la maglia dei «girondini». Se il duello... fratricida tra Platini e i suoi compagni è l'elemento più interessante sul piano emotivo, su quello tecnico il doppio confronto tra Juventus e Bordeaux si propone come appuntamento da non perdersi assolutamente visto che in campo, oltre all'«europeo» Platini, con la maglia della Juventus ci sono alcuni campioni del mondo mentre, con quella del Bordeaux, oltre ai vari Tigana, Dropsy, Specht, Battiston, Giresse, Girard, Lacombe, ci sono il portoghese Chalana e il tedesco Dieter Muller. Non bisogna poi dimenticare che il Bordeaux e la Juventus rappresentano al meglio due scuole calcistiche tanto diverse quanto ugualmente redditizie per cui il confronto si propone con grande interesse: 3-0 dei bianconeri a Torino, con perfetto contropiede, ed emozionante ritorno a Bordeaux. Qui vincono i francesi per 2-0 e Bodini con una parata-miracolo evita il 3-0 e il ricorso ai supplementari. La strada per la finale è libera, grazie soprattutto al portiere cresciuto all'ombra di Zoff. □

BODINI EROE A BORDEAUX (FotoGiglio)

FotoAnsa

Finale: dopo la tragedia del settore Z

Un rigore di Platini nella notte dell'Heysel

LA JUVE approda alla sua terza finale di Coppa dei campioni e incontra il Liverpool detentore del trofeo (l'ha vinto l'anno prima, ai rigori, contro la Roma nella finale dell'Olimpico) e quattro volte vincitore della Coppa. Per la Juve è una rincorsa amara. Gioca la finale, voluta dalle autorità belghe e dall'Uefa, dopo la tragedia del settore Z: 38 morti dopo l'aggressione dei teppisti che si annidano tra i tifosi inglesi. È una notte da incubo. La Juve cerca di dare il meglio di se stessa. Brio annulla Rush, Tacconi è un protagonista, Cabrini e Tardelli giocano a livello mundial. Gli allunghi di Boniek mettono a dura prova la difesa del Liverpool che si disimpegna però in agilità. Gli inglesi sembrano meno concentrati. Un atterramento di Boniek ad opera di Gillespie frutta alla Juve il rigore decisivo: Platini segna dal dischetto. Forse il fallo era fuori area. Un fallo di Bonini su Whelan in area bianconera non viene rilevato dall'arbitro. Tacconi impedisce la rimonta britannica. Il Liverpool gioca con più convinzione dopo avere subìto il gol: Whelan e Wark sono gli inglesi che si battono con maggiore impegno. Tra gli juventini, oltre a Tacconi, i migliori appaiono Cabrini, Brio, Scirea, Tardelli, Platini e Boniek. Col gol messo a segno nella finale, la Juve realizza la sua centesima rete in Coppa dei campioni. Alla fine della partita Fagan, l'allenatore del Liverpool, annuncia il suo ritiro. Boniperti dice: «È una Coppa amara, ma sul campo l'abbiamo vinta e ce la teniamo». □

In alto: *il rigore di Platini che decide la sfida col Liverpool e* sopra *il gagliardetto della finale*

Undici assalti bianconeri e due finali perdute prima di Bruxelles

Rep e Magath i nemici di Zoff

di **Stefano Germano**

ECCO la storia degli undici assalti bianconeri alla Coppa dei Campioni prima dell'edizione conclusasi con la vittoria di Bruxelles. Nel corso della sua partecipazione alla Coppa, la Juve ha avuto modo di misurarsi col grande Real di Di Stefano, col Benfica di Eusebio, con l'Ajax di Cruyff, col fortissimo Anderlecht. Le squadre che hanno impedito alla Juve di proseguire in Coppa dei Campioni o di vincere nelle undici edizioni sotto riportate sono state: Wiener (primo turno), CDNA Sofia (primo turno), Real Madrid (quarti), Benfica (semifinali), Ajax (finale), Dynamo Dresda (primo turno), Borussia Munchengladbach (ottavi), Bruges (semifinali), Glasgow Rangers (primo turno), Anderlecht (ottavi), Amburgo (finale). Finchè, a Bruxelles, contro il Liverpool, la Juve ha vinto la sua prima Coppa. □

La pioggia di Vienna nella rete di Mattrel

1958-59. Siamo in piena era Real Madrid e la Juve, con il trio Boniperti-Charles-Sivori, ha appena vinto il decimo scudetto, quello della stella, quando debutta in Coppacampioni. Il sorteggio sembra favorevole e, infatti, al Comunale di Torino, il Wiener Sportklub, finisce sotto 3-1. Tutto fatto, dunque? Pare di sì, ma a Vienna, anche perché gli austriaci picchiano come magli, i bianconeri soccombono: sette gol nella rete di Mattrel (quattro di Hammerl), per una delle più brucianti sconfitte della loro storia.

«Boni», Sivori e Charles non bastano a Sofia

1960-61. Due anni più tardi, la Juventus ci riprova. Boniperti, Sivori e Charles sono ancora della partita e il sorteggio, al primo turno, propone il CDNA (ora CSKA) di Sofia, ossia la squadra dell'esercito bulgaro. Andata a Torino: i bianconeri vanno lisci, vincendo 2-0. Ma ancora un'amara sorpresa al ritorno: a Sofia sono battuti 1-4. Eliminati.

Resa a Parigi nella «bella» col Real

1961-62. Con Parola in panchina, e senza Boniperti che si è ritirato, al terzo tentativo in Coppacampioni la Juve va più avanti. Nei sedicesimi, contro il Panathinaikos è 1-1 e 2-1; contro il Partizan di Belgrado, negli ottavi, è 2-1 e 5-0; ma contro il Real, nei quarti, un gol di Di Stefano a Torino sembra aprire con largo anticipo ai madridisti la strada della semifinale. Al Bernabeu, però, Sivori «inventa» il gol che vale lo spareggio. Nella terza, decisiva sfida sul «neutro» di Parigi, la classe superiore di Di Stefano e soci si fa valere anche perché l'arbitro svizzero Schwinte (che l'UEFA metterà subito dopo a riposo) consente tutto, le durezze e le scorrettezze degli spagnoli. 3-1 per il Real, di Sivori il gol bianconero.

Da Lisbona a Torino Eusebio non perdona

1967-68. Un ricco 0-0 in trasferta contro l'Olympiakos legittima le speranze di superare il primo turno ed infatti, nel ritorno, per la Juve è 2-0 sui greci. Sotto col Rapid di Bucarest, quindi. I rumeni, sconfitti 1-0 a Torino, non fanno più di 0-0 in casa. Nei quarti, contro l'Eintracht di Braunschweig, c'è bisogno della bella di Berna in quanto i tedeschi, vincitori per 3-2 in casa, perdono 0-1 a Torino (i gol in trasferta non valgono ancora il doppio): e, allo spareggio, grazie a Magnusson, uno svedese che può giocare solo in coppa, la Juve si qualifica. In semifinale il Benfica, allo Stadio de la Luz di Lisbona, fa 2-0 grazie a Torres ed Eusebio. Ritorno proibitivo, quindi, per la Juve. Di fronte a 75mila persone, che si sgolano per i loro beniamini, i bianconeri cedono. Eusebio batte ancora Anzolin e conferma di essere di un altro pianeta...

Prima finale: con l'Ajax decide subito Rep

1972-73. Per la prima volta, la Juventus approda alla finale. Ci arriva eliminando l'Olympique Marsiglia, il Magdeburgo, l'Ujpesti Dozsa, il Derby County. La finale è al «Maracanà» di Belgrado dove i bianconeri arrivano, dopo sette giorni di ritiro a Novi Sad, decisi, finalmente, ad iscrivere il proprio nome nell'albo d'oro della Coppa campioni. Di fronte hanno l'Ajax di Stefan Kovacs, ma soprattutto di Cruyff, Neeskens, Haan e Rep. Ed è proprio quest'ultimo, dopo soli tre minuti, a beffare Zoff. E gli 87 minuti che restano non servono a nulla...

AJAX 1 JUVENTUS 0
Sorpresa subito da un gol di Rep, nella sua prima finale di Coppa campioni, a Belgrado, con l'Ajax, la Juve reagisce ma non ce la fa. Ecco Altafini sfiorare il pareggio

AMBURGO 1 JUVENTUS 0
Seconda finale di Coppa campioni per la Juve, ad Atene, contro l'Amburgo. Ancora un gol a freddo: segna Magath. E la Juve non rimonta. Nella foto: *Zoff saltato da Magath*

Il sesto appuntamento dura solo 180 minuti

1973-74. Al sesto appuntamento con la Coppacampioni, la Juve resiste solo 180 minuti. Battuti 2-0 a Dresda dalla Dynamo, i bianconeri sembrano rimettersi in corsa in casa. Segnano in apertura con Furino, ma poi un autogol di Capello gela lo stadio torinese. La Juve riparte a testa bassa e, un minuto dopo, raddoppia con Altafini. Alla mezz'ora, passa a condurre per 3-1 con un gol di Cuccureddu. È un attacco disperato e commovente. La Juve ha ancora un'ora di gioco per acciuffare la qualificazione. Dovrebbe segnare un quarto gol. Si continua, dunque, in un crescendo all'arma bianca, ci si batte da entrambe le parti senza risparmio ma i bianconeri falliscono l'impresa. Non solo non vanno oltre i tre gol ma, a un quarto d'ora dalla fine, i tedeschi raddoppiano: 3-2 per la Juve, una vittoria che non conta, si qualifica la Dynamo Dresda che, fra andata e ritorno, chiude il conto coi bianconeri per 4-3.

Fallisce la rimonta contro il Borussia

1975-76. Quindici anni dopo, la Juve e CSKA si ritrovano di nuovo al primo turno. Questa volta però, i bianconeri ce la fanno: perdono 2-1 a Sofia ma vincono 2-0 (che significa qualificazione) in casa. Negli ottavi, contro il Borussia Moenchengladbach di Allan Simonsen, perdono 0-2 in Germania ma danno l'impressione di potersi rifare al ritorno. A Torino, dopo un'ora esatta di gioco i bianconeri pareggiano il conto (2-0). A questo punto, però, il contropiede dei tedeschi parte puntuale e Danner e Simonsen fanno centro due volte: la partita finisce 2-2, la Juve è eliminata.

Fatali i supplementari nella tana del Bruges

1977-78. Due avversari di tutto riposo nei sedicesimi e negli ottavi: l'Omonia di Nicosia (3-0, 2-0 tanto per gradire) e il Glentoran di Belfast (1-0, 5-0). Quarti contro l'Ajax per due risultati identici (1-1) e a Torino occorrono i supplementari che rendono indispensabili i rigori. Dino Zoff neutralizza due tentativi di Droost e Geels: la Juve passa così in semifinale contro il Bruges allenato da Ernst Happel. All'andata, a Torino, mancano tre minuti quando Bettega batte Jansen: 1-0. Al ritorno, a Bruges, dopo soli 4 minuti, Bastijns pareggia il conto dell'andata. Supplementari, quindi, e quando tutti pensano già ai rigori, Van der Eycken al 117' batte Zoff. Passa il Bruges.

Coi Rangers è subito eliminazione

1978-79. Contro i Rangers, al primo turno, Virdis dà alla Juve il gol dell'1-0; a Glasgow, però, la musica è tutta diversa e dei bianconeri, che perdono 2-0, si salva solo Causio: troppo poco!

Con l'Anderlecht addio sogni di gloria

1981-82. Ancora scozzesi (il Celtic questa volta) al primo turno. A Glasgow, Scirea fa harahiri e la Juve perde ma a Torino si rifà grazie a Virdis e Bettega. Negli ottavi, però, c'è l'Anderlecht, che a Bruxelles vince 3-1 e a Torino pareggia (1-1).

Finale di Atene Magath colpisce

1982-83. Sembra finalmente l'anno buono: la Juventus è ricca di assi per cui nessuno si meraviglia se il doppio incontro col Hvidovre (4-1 in Danimarca; 3-3 a Torino) si risolve in una pura formalità. Negli ottavi, i bianconeri eliminano lo Standard (1-1 a Liegi e 2-0 a Torino) e, nei quarti, si ripetono in modo ancor più brillante (due vittorie per 2-1 e 3-1 rispettivamente a Birmingham e Torino) contro l'Aston Villa. In semifinale, contro il Widzew Lodz, la Juve dopo aver vinto in casa, pareggia in trasferta e passa così alla finale di Atene contro l'Amburgo. Grande fiducia: la Juve schiera, attorno a Platini e a Boniek, ben sei campioni del mondo, gli eroi di Spagna, più Bonini, Brio e Bettega (e fa una sua apparizione Marocchino). Ma cade di nuovo la mannaia. Un tiro di Magath da fuori area beffa Zoff dopo nove minuti e la Juve, incredibilmente, si svuota mancando la reazione per la rimonta.

Dal Real Madrid alla Juventus, trenta finali

Parigi, 13 giugno 1956
REAL MADRID-REIMS 4-3
Marcatori: Leblond (R) 6', Templin (R) 10', Di Stefano (RM) 14', Rial (RM) 30', Hidalgo (R) 62', Marquitos (RM) 67', Rial (RM) 79'.
Real Madrid (3-2-5): Alonso; Attienza, Marquitos, Lesmes; Munoz, Zarraga; Joseito, Marsal, Di Stefano, Rial, Gento (all: Villalonga).
Reims (3-2-5): Jacquet; Zimmy, Jonquet, Giraudo; Leblond, Siatka; Hidalgo, Giovacki, Kopa, Bliard, Templin (All.: Batteux).
Arbitro: Ellis (Inghilterra).

Madrid, 30 maggio 1957
REAL MADRID-FIORENTINA 2-0
Marcatori: Di Stefano (rigore) 70'; Gento 76'.
Real Madrid (3-2-5): Alonso; Torres, Marquitos, Lesmes; Munoz, Zarraga; Kopa, Mateos, Di Stefano, Rial, Gento (all: Villalonga).
Fiorentina (4-4-2): Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan; Segato, Julinho, Gratton, Montuori; Bizzarri, Virgili (All.: Bernardini).
Arbitro: Horn (Olanda).

Bruxelles, 28 maggio 1958
REAL MADRID-MILAN 3-2
Marcatori: Schiaffino (M) 60', Di Stefano (RM) 74', Grillo (M) 78', Rial (RM) 79', Gento (RM) 107'.
Real Madrid (3-2-5): Alonso; Atienza, Santamaria, Lesmes; Santisteban, Zarraga; Kopa, Joseito, Di Stefano, Rial, Gento (all: Carniglia).
Milan (4-4-2): Soldan; Fontana, Beraldo, Bergamaschi, Maldini; Radice, Liedholm, Schiaffino, Cucchiaroni; Danova, Grillo (All.: Viani).
Arbitro: Alsteen (Belgio).

Stoccarda, 3 giugno 1959
REAL MADRID-REIMS 2-0
Marcatori: Mateos 2', Di Stefano 47'.
Real Madrid (3-2-5): Dominguez; Marquitos, Santamaria, Zarraga; Santisteban, Ruiz; Kopa, Mateos, Di Stefano, Rial, Gento (all: Carniglia).
Reims (3-2-5): Colonna; Rodzik, Jonquet, Giraudo; Penverne, Leblond; Lamartine, Bliard, Fontaine, Piantoni, Vincent (All.: Batteux).
Arbitro: Dusch (Germania O.).

Glasgow, 18 maggio 1960
REAL MADRID-EINTRACHT F. 7-3
Marcatori: Kress (E) 10', Di Stefano (RM) 27' e 30', Puskas (RM) 45', 56', 60' e 71', Stein (E) 72' e 74', Di Stefano (RM) 75'.
Real Madrid (3-2-5): Dominguez; Marquitos, Santamaria, Paquin; Zarraga, Vidal; Canario, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento (All.: Munoz).
Eintracht F. (3-2-5): Loy; Lutz, Eigenbrodt, Hoefer; Weibaecher, Stinka; Kress, Lindner, Stein, Paff, Meier (All.: Oswald).
Arbitro: Mowatt (Scozia).

Berna, 31 maggio 1961
BENFICA-BARCELLONA 3-2
Marcatori: Kocsis (Bar) 20', Aguas (Ben) 30', Ramallets (Bar, autogol) 32' Coluna (Ben) 55', Czibor (Bar) 75'.
Benfica: (3-2-5): Costa Pereira; Joao, Germano, Angelo; Neto, Cruz; Augusto, Santana, Aguas, Coluna, Cavem (All.: Guttmann).
Barcellona: (3-3-4): Ramallets; Foncho, Gensana, Gracia; Verges, Suarez, Garay; Kubala, Kocsis, Evaristo, Czibor (All.: Orizaola).
Arbitro: Dienst (Svizzera).

Amsterdam, 2 maggio 1962
BENFICA-REAL MADRID 5-3
Marcatori: Puskas (RM) 17' e 23', Aguas (B) 25', Cavem (B) 34', Puskas (RM) 38', Coluna (B) 51', Eusebio (B) 65' e 68'.
Benfica: (3-2-5): Costa Pereira; Joao, Germano, Angelo; Cavem, Cruz; Augusto, Eusebio, Aguas, Coluna, Simoes (All.: Guttmann).
Real Madrid: (3-2-5): Araquistain; Cassado, Santamaria, Miera; Felo, Pachin; Tejada, Del Sol, Di Stefano, Puskas, Gento (All.: Munoz).
Arbitro: Horn (Olanda).

Wembley, 22 maggio 1963
MILAN-BENFICA 2-1
Marcatori: Eusebio (B) 19', Altafini (M) 58' e 70'.
Milan (4-4-2): Ghezzi; David, Trebbi, Maldini, Trapattoni; Benitez, Sani, Rivera, Mora; Pivatelli, Altafini (All.: Rocco).
Benfica: (4-2-4): Costa Pereira; Cavem, Humberto, Raul, Cruz; Santana, Coluna; Augusto, Torres, Eusebio, Simoes (All.: Riera).
Arbitro: Holland (Inghilterra).

Vienna, 27 maggio 1964
INTER-REAL MADRID 3-1
Marcatori: Mazzola (I) 43', Milani (I) 61' Felo (RM) 70', Mazzola (I) 76'.
Inter (4-4-2): Sarti; Burgnich, Facchetti, Guarnieri, Picchi; Tagnin, Mazzola, Suarez, Corso; Jair, Milani (All.: Helenio Herrera).
Real Madrid: (3-2-5): Vicente; Isidro, Santamaria, Pachin; Zoco, Muller; Amancio, Felo, Di Stefano, Puskas, Gento (All.: Munoz).
Arbitro: Stoll (Austria).

Milano, 27 maggio 1965
INTER-BENFICA 1-0
Marcatore: Jair 42'.
Inter (4-4-2): Sarti; Burgnich, Facchetti, Guarneri, Picchi; Bedin, Mazzola, Suarez, Corso; Jair, Peirò (All.: Helenio Herrera).
Benfica: (4-2-4): Costa Pereira; Cavem, Germano, Raul, Cruz; Neto, Coluna; Augusto, Torres, Eusebio, Simoes (All.: Schwartz).
Arbitro: Dienst (Svizzera).

Bruxelles, 11 maggio 1966
REAL MADRID-PARTIZAN 2-1
Marcatori: (Vasovic (P) 55', Amancio (RM) 70', Serena (RM) 75'.
Real Madrid (4-2-4): Araquistain; Pachin, De Felipe, Zoco, Sanchis; Pirri, Velasquez; Serena, Amancio, Grosso, Gento (All.: Munoz).
Partizan: (4-2-4): Soskic; Jusufi, Rasovic, Vasovic, Mihajlovic; Kovacevic, Becejac; Bajc, Hasanagic, Galic, Pirmaler (All.: Gegic).
Arbitro: Kreitlein (Germania O.).

Lisbona, 25 maggio 1967
CELTIC-INTER 2-1
Marcatori: Mazzola (I, rigore) 8', Gemmel (C) 63', Chalmers (C) 85'.
Celtic: (3-2-5): Simpson; Craig, McNell, Gemmell Murdoch, Clark; Johnstone, Wallace, Chalmers, Auld, Lennox (All.: Stein).
Inter (4-4-2): Sarti; Burgnich, Facchetti, Guarneri, Picchi; Bedin, Domenghini, Mazzola, Corso; Cappellini, Bicicli (All.: Helenio Herrera).
Arbitro: Tschenscher (Germania O.).

Wembley, 29 maggio 1968
MANCHESTER UTD-BENFICA 4-1
Marcatori: Charlton (M) 53', Graça (B) 75', Best (M) 92', Kidd (M) 94', Charlton (M) 99'.
Manchester Utd. (4-2-4): Stepney; Brennan, Stiles, Foulknes, Dunne; Crerand, Charlton; Sadler, Best, Kidd, Aston (All.: Busby).
Benfica: (4-2-4): Josè Enrique; Adolfo, Jacinto, Humberto, Cruz; Augusto, Coluna; Graæ; Torres, Eusebio, Simoes (All.: Gloria).
Arbitro: Lo Bello (Italia).

Madrid, 28 maggio 1969
MILAN-AJAX 4-1
Marcatori: Prati (M) 7' e 40', Vasovic (A, rigore) 60', Sormani (M) 67', Prati (M) 75'.
Milan (4-4-2): Cudicini; Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi; Trapattoni, Hamrin, Lodetti, Rivera; Sormani, Prati (All.: Rocco).
Ajax (4-2-4): Bals; Suurbier (Muller), Hulshoff, Vasovic, Van Duyvenbode; Pronk, Groot (Nuninga); Swart, Danielsson, Cruijff, Keizer (All. Michels).
Arbitro: Ortiz de Mendebil (Spagna).

Milano, 6 maggio 1970
FEIJENOORD-CELTIC 2-1
Marcatori: Gemmel (C) 29', Israel (F) 31', Kindvall (F) 117'.
Feijenoord (4-2-4): Graafland; Romeijn (Haak), Laseroms, Israel, Van Duijvenbode; Hasil, Jensen; Wery, Kindvall, Van Hanegen, Moulijn (All.: Happel).
Celtic: (4-2-4): Williams; Hay, Brogan, McNeill, Gemmel; Murdoch, Auld (Connelly); Johnstone, Wallace, Lennox, Hughes (All.: Stein).
Arbitro: Lo Bello (Italia).

Wembley, 2 giugno 1971
AJAX-PANATHINAIKOS 2-0
Marcatori: Van Dijk (A) 5', Kapsis (P, autogol) 87'.
Ajax: (4-3-3): Stuy; Suurbier, Vasovic, Hulshoff, Swart (Blankenburg); Rijnders (Haan), Neeskens, Swarts; Van Dijk, Cruijff, Keizer (All. Michels).
Panathinaikos: (4-2-4): Oeconomopoulos; Tomaras, Kapsis, Sourpis, Vlachos; Kamaras, Elefterakis; Grammos, Antoniadis, Domazos, Filakouris (All.: Puskas).
Arbitro: Taylor (Inghilterra).

Rotterdam, 31 maggio 1972
AJAX-INTER 2-0
Marcatore: Cruijff 47', 78'.
Ajax: (4-3-3): Stuy; Suurbier, Hulshoff, Blankenburg, Krol; Haan, Neeskens, G. Muhren; Swart, Cruijff, Keizer (All.: Kovacs).
Inter (4-4-2): Bordon; Bellugi, Facchetti, Burgnich, Giubertoni (Bertini); Oriali, Mazzola, Bedin, Frustalupi; Jair (Pellizzaro) Boninsegna (All.: Invernizzi).
Arbitro: Hèliès (Francia).

Belgrado, 30 maggio 1973
AJAX-JUVENTUS 1-0
Marcatore: Rep 4'.
Ajax: (4-3-3); Suurbier, Hulshoff, Blankenburg, Krol: Neeskens, G. Muhren, Haan; Rep, Cruijff, Keizer (All.: Kovacs).
Juventus (4-4-2): Zoff; Marchetti, Longobucco, Morini, Salvadore; Furino, Causio (Cuccureddu), Capello, Bettega; Anastasi, Altafini (Haller) (All.: Vycpalek).
Arbitro: Gugulovic (Jugoslavia).

Bruxelles, 15 maggio 1974
BAYERN-AT. MADRID 1-1
Marcatori: Luis (A) 114', Schwarzenbeck (B) 119'.
Bayern: (4-3-3): Maier; Hansen, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Breitner; Roth, Zoebel, U. Hoeness; Torstensson (Durnberger), G. Muller, Kappellmann (All.: Lattek).
Atletico M.: (4-3-3): Reina; Melo, Adelardo, Heredia, Capon; Luis, Eusebio, Irureta; Ufarte (Becerra), Garate, Salcedo (Alberto) (All.: Lorenzo).
Arbitro: Loraux (Belgio).

Bruxelles, 17 maggio 1974 (ripetizione)
BAYERN-AT. MADRID 4-0
Marcatori: U. Hoeness 28', G. Muller 58' e 71', U. Hoeness 83'.
Bayern: (4-3-3): Maier; Hansen, Beckenbauer, Schwarzenbeck, Breitner; Roth, Zobel, U. Hoeness; Torstensson, G. Muller, Kappellmann (All.: Lattek).
Atletico M.: (4-3-3): Reina; Melo, Adelardo (Benegas), Heredia, Capon; Luis, Eusebio, Alberto; Salcedo, Ufarte (Becerra), Garate (All.: Lorenzo).
Arbitro: Delcourt (Belgio).

Parigi, 28 maggio 1975
BAYERN-LEEDS 2-0
Marcatori: Roth 71', G. Muller 81'.
Bayern (4-3-3): Maier; Durnberger, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Andersson (Weiss); Zobel, Kappellmann, Roth; U. Hoeness (Wunder), G. Muller, Torstensson (All.: Cramer).
Leeds (4-3-3): Stewart; Reanei, Hunter, Madaley, F. Gray; Bremner, Giles, Yorath (E. Gray); Lorimer, Clarke, Jordan (All.: Armfield).
Arbitro: Kitabdijan (Francia).

Glasgow, 22 maggio 1976
BAYERN-ST. ETIENNE 1-0
Marcatore: Roth 57'.
Bayern (4-3-3): Maier; Hansen, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Horsmann; Durnberger, Roth, Kappellmann; U. Hoeness, G. Muller, Rummenigge (All.: Cramer).
St. Etienne (4-3-3): Curkovic; Janvion, Piazza, Lopez, Repellini; Bathenay, Larquè, Santini; P. Revelli, H. Revelli, Sarramagna (Rocheteau) (All.: Herbin)
Arbitro: Palotai (Ungheria).

Roma, 25 maggio 1977
LIVERPOOL-BORUSSIA M. 3-1
Marcatori: McDermott (L) 29', Simonsen (B, rigore) 50', Smith (L) 67', Neal (L, rigore) 85'.
Liverpool (4-4-2): Clemence; Neal, Smith, Hughes, Jones; Kennedy, Case, McDermott, Callaghan; Keegan, Heighway (All.: Bob Paisley).
Borussia M. (4-4-2): Kneib; Vogts, Wittkamp, Bohnof, Klinkhammer; Wohlers (Hannes), Wimmer (Kulik), Schaeffer, Stielike; Simonsen, Heynckes (All.: Lattek).
Arbitro: Wurtz (Francia).

Wembley, 10 maggio 1978
LIVERPOOL-BRUGES 1-0
Marcatore: Dalglish 64'.
Liverpool (4-4-2): Clemence; Neal, Hughes, Kennedy, Hansen; Thompson, McDermott, Souness, Case (Heighway); Fairclough, Dalglish (All.: Bob Paisley).
Bruges (4-3-3): Jensen; Bastijns, Krieger, Leekens, Maes (Volders); Cools, Van der Eycken, De Cubber; Simeon, Ku (Sanders), Soerensen (All.: Happel).
Arbitro: Carver (Olanda).

Monaco di Baviera, 30 maggio 1979
NOTTINGHAM F.-MALMOE 1-0
Marcatore: T. Francis 45'.
Nottingham F. (4-4-2): Shilton; Clark, Lloyd, Burns, Anderson; Bowyer, T. Francis, McGovern, Woodcock; Birtles, Robertson (All.:Clough).
Malmoe (4-3-3-): Moller; R. Anderson, Tapper (Malmberg), Erlandsson, Jonsson; Ljungberg, Cervin, Hansson (T. Andersson); Prytz, Kindvall, M. Andersson (All.: Oughton).
Arbitro: Linemayer (Austria).

Madrid, 28 maggio 1980
NOTTINGHAM F.-AMBURGO 1-0
Marcatore: Robertson 20'.
Nottingham F. (4-4-2): Shilton; Anderson, Gray (Gunn), McGovern, Lloyd; Burns, Bowyer, Mills (O'Hare), O'Neill; Birtles, Robertson (All.: Clough).
Amburgo (4-3-3): Kargus; Kaltz, Nogly, Jacobs, Buljan; Hieronymus, Memering, Magath; Milewski (Hrubesch), Keegan, Reimann (All.: Zebec).
Arbitro: Garido (Portogallo).

Parigi, 27 maggio 1981
LIVERPOOL-REAL MADRID 1-0
Marcatore: A. Kennedy 82'.
Liverpool (4-4-2): Clemence; Neal, Thompson, Hansen, A. Kennedy; R. Kennedy, McDermott, Lee, Souness; Dalglish (Case), Johnson (All.: Bob Paisley).
Real Madrid (4-4-2): Agustin; Cortes (Pineda), Sabido, Garcia Navaja, Camacho; Stielike, Del Bosque, Juanito, Angel; Santillana, Cunningham (All.: Boskov).
Arbitro: Palotai (Ungheria).

Rotterdam, 26 maggio 1982
ASTON VILLA-BAYERN 1-0
Marcatore: Withe 66'.
Aston Villa (4-4-2): Rimmer (Spink); Swain, Evans, McNaught, William; Mortimer, Bremner, Shaw, Cowans; Morley, White (All.: Barton).
Bayern (4-4-2): M. Muller; Dremmler, Augenthaler, Weiner, Horsmann; Kraus (Niedercorn), Durnberger, Breitner, Mathy (Guttier); D. Hoeness, Rummenigge (All.: Csernay).
Arbitro: Konrath (Francia).

Atene, 25 maggio 1983
AMBURGO-JUVENTUS 1-0
Marcatore: Magath 9'.
Amburgo (4-4-2): Stein; Kaltz, Jacobs, Hyeronimus, Wehemeyer; Rolff, Milewski, Groh, Magath; Bastrup (Von Heesen), Hrubesch (All.: Happel).
Juventus (4-4-2): Zoff; Gentile, Cabrini, Brio, Scirea; Bonini, Bettega, Tardelli, Platini; Rossi (Marocchino), Boniek (All.: Trapattoni).
Arbitro: Rainea (Romania).

Roma, 30 maggio 1984
LIVERPOOL-ROMA 1-1 (d.t.s.)
(5-3 dopo i calci di rigore)
Marcatori: Neal 15' (L); Pruzzo 43' (R).
Rigori: Neal, Souness, Rush, Kennedy (L); Di Bartolomei, Righetti (R).
Liverpool (4-5-1): Grobbelaar; Neal, Whelan, Hansen, Kennedy; Lawrenson, Dalglish (Robinson), Lee, Johnston (Nicol), Souness; Rush (All.: Fagan).
Roma (4-4-2): Tancredi; Nappi, Bonetti, Righetti, Nela; Conti, Cerezo (Strukely), Di Bartolomei, Falcao; Pruzzo (Chierico), Graziani (All.: Liedholm).
Arbitro: Fredriksson (Svezia).

Bruxelles, 29 maggio 1985
JUVENTUS-LIVERPOOL 1-0
Marcatore: Platini (rigore) 57.
Juventus (4-5-1): Tacconi; Favero, Cabrini, Scirea, Brio; Bonini, Briaschi (Prandelli), Tardelli, Rossi (Vignola), Platini; Boniek (All.: Trapattoni).
Liverpool (4-4-2): Grobbelaar; Neal, Beglin, Lawrenson (Gillespie), Nicol; Hansen, Dalglish, Whelan, Wark; Rush, Walsh (Johnston) (All.: Fagan).
Arbitro: Daina (Svizzera).

L'albo d'oro

1956: REAL MADRID (Spagna)
1957: REAL MADRID (Spagna)
1958: REAL MADRID (Spagna)
1959: REAL MADRID (Spagna)
1960: REAL MADRID (Spagna)
1961: BENFICA (Portogallo)
1962: BENFICA (Portogallo)
1963: MILAN (Italia)
1964: INTER (Italia)
1965: INTER (Italia)
1966: REAL MADRID (Spagna)
1967: CELTIC GLASGOW (Sco.)
1968: MANCHESTER UN. (Ingh.)
1969: MILAN (Italia)
1970: FEYENOORD (Olanda)
1971: AJAX (Olanda)
1972: AJAX (Olanda)
1973: AJAX (Olanda)
1974: BAYERN MONACO (Ger. O.)
1975: BAYER MONACO (Ger. O.)
1976: BAYERN MONACO (Ger. O.)
1977: LIVERPOOL (Inghilterra)
1978: LIVERPOOL (Inghilterra)
1979: NOTTINGHAM F. (Ingh.)
1980: NOTTINGHAM F. (Ingh.)
1981: LIVERPOOL (Inghilterra)
1982: ASTON VILLA (Inghilterra)
1983: AMBURGO (Germ. Occ.)
1984: LIVERPOOL (Inghilterra)
1985: JUVENTUS (Italia)

La difesa predisposta da Fagan (quattro giocatori in linea con Lawrenson prima e Gillespie poi, dopo l'uscita dal campo del primo per infortunio, a fungere da perno centrale) è un muro pressoché invalicabile per Rossi e Briaschi. Ma non per Boniek. Proprio il polacco, al quindicesimo della ripresa, parte dalla linea della metà campo e con una delle sue selvagge galoppate si porta a distanza di tiro. Sembra inafferrabile: perciò Gillespie ricorre al fallo per bloccarlo prima che entri in area. Lo svizzero Daina, male appostato, ritiene invece che l'atterramento si sia verificato in zona-penalty e premia la corsa di Zibì con la concessione della massima punizione.
Nella sequenza a fianco: *ancora Boniek atterrato a centro campo da Wark* (fotoGiglio)

Bruxelles, 29 maggio 1985 - Finale Coppa dei Campioni

JUVENTUS REGI

NA D'EUROPA

Undici tentativi falliti nell'arco di ventisette anni, al più prestigioso trofeo calcistico d'Europa. Un meraviglioso romanzo che nemmeno campioni come Charles, Boniperti, Sivori e Altafini erano riusciti a completare. Al dodicesimo assalto la Juve ce la fa. È la Juve di Boniperti presidente e del Trap in panchina (sopra da sinistra, nella fotoGiglio: *Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati, sempre da sinistra: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi e Cabrini)*

Zibì, «quello della notte», subito dopo la concessione del penalty che decide la gara e assegna a Madama la Coppa, viene abbracciato dai compagni (fotoOlympia). *Merita questo e molto di più, il polacco: per ciò che riesce a dare all'Heysel e per ciò che ha saputo dare prima della finale. Il suo ruolo è quello del trascinatore, figura indispensabile a una squadra che aveva già perso Gentile, cuore-polmone. Un solo gol porta la sua firma, ma non è solo con i gol che si misura il valore internazionale di Boniek*

Sono 166 le partite «continentali» dei bianconeri e 92 le gare vittoriose nelle tre Coppe. La rete di Platini a Bruxelles vale un traguardo

100 gol in Coppa campioni

LA JUVE ha partecipato a 12 edizioni della Coppa dei campioni (Platini ha segnato a Bruxelles il centesimo gol juventino in questa competizione), a 3 edizioni della Coppa delle coppe e a 10 edizioni della Coppa Uefa (ex Coppa delle Fiere). Vi diamo in questa pagina il riepilogo in cifre della presenza e delle vittorie della Juventus in Europa. La Juve ha disputato sinora 7 finali europee: tre in Coppa campioni (*1973, 1983, 1985*); una in Coppa delle coppe (*1983*, vincendola); e tre in Coppa Fiere-Uefa (*1964-65* finale in una sola partita: la Juve fu battuta a Torino dal Ferencvaros di Budapest; *1970-71* finale andata e ritorno: 2-2 col Leeds in casa e 1-1 fuori, a parità di gol quelli in trasferta valgono il doppio, la coppa andò al Leeds; *1976-77* ancora doppia finale, la Juve batté in casa l'Atletico Bilbao 1-0 e perse in Spagna 1-2, e la Juve vinse la coppa per il valore doppio dei gol in trasferta a parità di gol totali). La Juve ha disputato anche una Supercoppa (battendo il Liverpool 2-0) e una finale di Coppa intercontinentale in sostituzione dell'Ajax (a Roma: la Juve perse contro gli argentini dell'Independiente per 1-0). □

BRIASCHI CONTRO GILLESPIE NELLA FINALE (fotoBobThomas)

In sintesi la Juve europea

	PART.	G	V	N	P	F	S
Coppa dei Campioni	12	67	35	13	19	100	67
Coppa delle Coppe	3	19	10	5	4	29	14
Coppa Uefa (ex Fiere)	10	80	47	14	19	145	67
Totale	25	166	92	32	42	274	148

FUORI	G	V	N	P	F	S
Coppa dei Campioni	36	11	8	17	37	51
Coppa delle Coppe	10	3	4	3	11	12
Coppa Uefa (ex Fiere)	38	14	7	17	52	49
Totale	84	28	19	37	100	112

IN CASA	G	V	N	P	F	S
Coppa dei Campioni	31	24	5	2	63	16
Coppa delle Coppe	9	7	1	1	18	2
Coppa Uefa (ex Fiere)	42	33	7	2	93	18
Totale	82	64	13	5	174	36

FINALI EUROPEE	G	V	N	P	F	S
Coppa dei Campioni	3	1	0	2	1	2
Coppa delle Coppe	1	1	0	0	2	1
Coppa Uefa (ex Fiere)	5	1	2	2	5	6
Totale	9	3	2	4	8	9

La Coppa dei Campioni 1985-86

Albania	17 Nentori
Austria	Austria Vienna
Belgio	Anderlecht
Bulgaria	Levski o CSKA
Cecoslovacchia	Bohemians P., Slavia Banik Ostr. o Sparta
Cipro	Omonia Nicosia
Danimarca	Vejle
Eire	Shamrock Rovers
Finlandia	Kuuysisi Lathi
Francia	Bordeaux
Germania Ov.	Bayern Monaco o Verder Brema
Germania Est	Dynamo Berlino
Grecia	Paok
Inghilterra*	Everton
Irlanda del N.	Linfield Belfast
Islanda	IA Akranes
Italia	Juventus e Verona
Jugoslavia	Sarajevo o Haiduk
Lussemburgo	Jeunesse
Malta	Rabat Ajax
Novergia	Vaalerengen Oslo
Olanda	Ajax
Polonia	Gornik Zabrze, Widzew Lodz o Legia Varsavia
Portogallo	Porto
Romania	Steaua Bucarest
Scozia	Aberdeen
Spagna	Barcellona
Svezia	IFK Göteborg
Svizzera	Servette
Turchia	Fenerbache
Ungheria	Honved
Urss	Zenith Leningrado

* **NOTA BENE.** In seguito alla squalifica a tempo indeterminato inflitta dall'Uefa all'**Inghilterra**, l'Everton è stato sospeso dalla prossima Coppa dei Campioni, il Manchester Utd dalla Coppa delle Coppe e Liverpool, Southampton, Tottenham e Norwich dalla Coppa Uefa. Soltanto in quest'ultima manifestazione gli inglesi saranno sostituiti da club dell'Unione Sovietica, Francia, Cecoslovacchia e Olanda.

FAVERO CONTRO JOHNSTON A BRUXELLES (fotoBobThomas)

Quante coppe hanno vinto

Real Madrid 8 (6 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Uefa, 1 Coppa Intercontinentale); *Barcellona 5* (2 Coppe delle Coppe, 3 Coppe Uefa); *Liverpool* (4 Coppe dei Campioni, 1 Coppa Uefa); *Milan 5* (2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Intercontinentale); *Bayern 4* (3 Coppe dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe); *Inter 4* (2 Coppe dei Campioni, 2 Coppe Intercontinentali) *Ajax 3* (3 Coppe dei Campioni); *Anderlecht 3* (2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Uefa); *Juventus 3* (1 Coppa dei Campioni, 1 Coppa delle Coppe, 1 Coppa Uefa); *Tottenham 3* (1 Coppa delle Coppe, 2 Coppe Uefa); *Valencia 3* (2 Coppe delle Coppe, 1 Coppa Uefa).

Nella doppia finale con l'Atletico Bilbao, andata e ritorno, la Juventus del diciassettesimo scudetto si affaccia in Europa

Tardelli apre, Bettega chiude

TARDELLI ALL'ANDATA (fotoOlympia)

BETTEGA NEL RITORNO (fotoOlympia)

1977: la Juventus conquista la sua prima Coppa europea; la Uefa, e il diciassettesimo scudetto, nell'arco di dieci giorni. Giampiero Boniperti, sempre prudente e quasi mai disposto a facili trionfalismi dichiara: *«Forse, solo nel 2000 o nel 2500, potremo rivivere una stagione così entusiasmante»*. Nell'occasione il presidente binconero allude allo scudetto ottenuto con un punteggio record (51 punti) dai suoi ragazzi a spese dei granata finiti al palo per una sola lunghezza. Con la conquista della Coppa Uefa la Juve balza per la prima volta alla ribalta europea. Prima di questo successo, i bianconeri erano giunti altre tre volte sul filo di lana di un titolo continentale ma avevano ceduto a Ferencvaros, Leeds e Ajax. La Juventus arriva alle due partite di finale dell'Uefa contro l'Atletico Bilbao dopo aver eliminato il Manchester City, il Manchester United, lo Shaktjor Donetz, il Magdeburgo e l'AEK Atene. Quindi con le credenziali migliori. Nella partita di andata, a Torino, è la Juventus a mantenere l'iniziativa contro i baschi chiusi in difesa; nel ritorno, i bianconeri sorprendono tutti riproponendo il forcing del primo incontro anziché attestarsi in difesa. Grazie ad una partenza-lampo, Bettega di testa va in gol al 7'. La reazione degli iberici frutta due reti ma il conteggio complessivo dei gol fra andata e ritorno (1-0 e 1-2 per la Juve: totale 2-2) favorisce i bianconeri per la rete in trasferta che vale doppia a parità di gol. Gentile e Tardelli si distinguono per i duelli con Rani e Irrureta. Tardelli ha anche il merito di essere l'autore del gol casalingo in pallonetto su Iribar, considerato l'erede di Zamora: così la Juve cominciò a sognare all'andata. □

Torino, 4 maggio 1977

JUVENTUS 1		A. BILBAO 0
Zoff	1	Iribar
Cuccureddu	2	Onaerderra
Gentile	3	Escalza
Furino	4	Vilar
Morini	5	Gulsasola
Scirea	6	Golcochea
Causio	7	Dani
Tardelli	8	Irrureta
Boninsegna	9	Churruca
Benetti	10	Rojo 2.
Bettega	11	Rojo 1.
Trapattoni	All.	Aguirre

Arbitro: Carver (Olanda)

Marcatori: Tardelli al 14'

Sostituzioni: Gori per Boninsegna al 40'

Bilbao, 18 maggio 1977

A. BILBAO 2		JUVENTUS 1
Iribar	1	Zoff
Lasa	2	Cuccureddu
Escalza	3	Gentile
Vilar	4	Furino
Guisasola	5	Morini
Alesanco	6	Scirea
Dani	7	Causio
Irrureta	8	Tardelli
Amorrortu	9	Boninsegna
Churruca	10	Benetti
Rojo 1.	11	Bettega
Aguirre	All.	Trapattoni

Arbitro: Linemayr (Austria)

Marcatori: Bettega al 7', Irureta al 12' e Carlos al 78'.

Sostituzioni: Spinosi per Boninsegna al 60', Carlos per Lasa al 63'.

La copertina del Guerino che celebrò la vittoria della Juve in Coppa Uefa nel 1977. Nello stesso anno la Juve vinse il suo 17. scudetto

La Juve prosegue nella scalata alle tre coppe continentali e mette a segno il secondo successo. Vignola e Boniek siglano la finale coi portoghesi

Vittoria in Porto

IL 2-1 DI BONIEK A BASILEA (fotoOlympia)

A DISTANZA di sette anni dalla conquista della Coppa Uefa, torna a brillare sull'Europa la stella della Juventus: questa volta in Coppa delle Coppe. Come nel 1977, la formazione bianconera conclude una stagione fantastica vincendo anche il suo ventunesimo scudetto. I torinesi eliminano via via squadre di assoluto prestigio tra cui, nuovamente, il Manchester United. In finale, ecco i portoghesi del Porto tra i quali gioca la «scarpa d'oro» Gomes, miglior realizzatore continentale. Un'altra squadra iberica nel destino felice della Juve. Il gioco del Porto è tutto finalizzato a cercare il suo gioiello offensivo Gomes. La manovra è molto elaborata. Per lo più le azioni si sviluppano orizzontalmente per preparare lanci improvvisi. Ma il Porto accusa impaccio nella manovra di contenimento durante i contropiede juventini. Rispetto alla squadra vittoriosa in Coppa Uefa, questa finale ha due stranieri «in più»: Platini e Boniek. Un cervello e un motore. La Juventus arriva a questa finale non al meglio della forma, stressata dal lungo campionato che l'ha vista impegnata fino all'ultima giornata con la rivale Roma. A Basilea contro i portoghesi, la Juve si aggiudica l'incontro e la Coppa grazie alle imprese di Beniamino Vignola, la riserva di lusso per l'occasione promossa titolare, e di Boniek. Nella magica notte del 16 maggio 1984 — ad un solo anno dall'amara esperienza di Atene del 25 maggio 1983 in Coppa dei Campioni con l'Amburgo — i dribbling, i passaggi, le fughe e i tiri a rete di questi due giocatori fanno dimenticare quella grossa delusione. Il primo acuto è di Vignola al 12' con un bolide raso-terra scagliato dal limite dell'area di rigore che sorprende l'incredulo Ze Beto. Il Porto prende a tessere il suo gioco merlettato fino a raggiungere il pareggio, diciassete minuti dopo, con Sousa. Quando la partita sembra mettersi contro la Juve, arriva il contropiede di Boniek, il quale travolgendo mezza difesa (portiere più due terzini) insacca e chiude anzitempo (40') la sfida. Alla Juve ormai manca solo la Coppa dei Campioni per essere tre volte regina d'Europa, vincitrice di tutte e tre le competizioni europee, un traguardo ambizioso che gira soprattutto attorno alla sospirata Coppa dei Campioni. Bruxelles verrà solo un anno dopo. □

Basilea, 16 maggio 1984

JUVENTUS 2		PORTO 1
Tacconi	1	Ze Beto
Gentile	2	Joao
Cabrini	3	Eduardo
Bonini	4	Lima Pereira
Brio	5	Eurico
Scirea	6	Magalhaes
Vignola	7	Frasco
Tardelli	8	Sousa
Rossi	9	Gomes
Platini	10	Jaime Pacheco
Boniek	11	Vermelinho
Trapattoni	All.	Morais

Arbitro: Prokop (Germania Est)
Marcatori: Vignola al 12', Sousa al 29', Boniek al 40'.
Sostituzioni: Walsh per Magalhaes al 65', Costa per Eduardo all'82', Caricola per Vignola all'89'.

La copertina del Guerino per il trionfo della Juve a Basilea

Gianni Agnelli, avvocato, torinese, 64 anni, presidente della Fiat, è presidente onorario della Juventus dopo esserne stato presidente effettivo dal 1947 al 1954. Uomo di sport (scia e pratica la vela d'altura), ama con la stessa intensità calcio e F. 1 (la Fiat, fra l'altro, è cointeressata finanziariamente alla Ferrari)

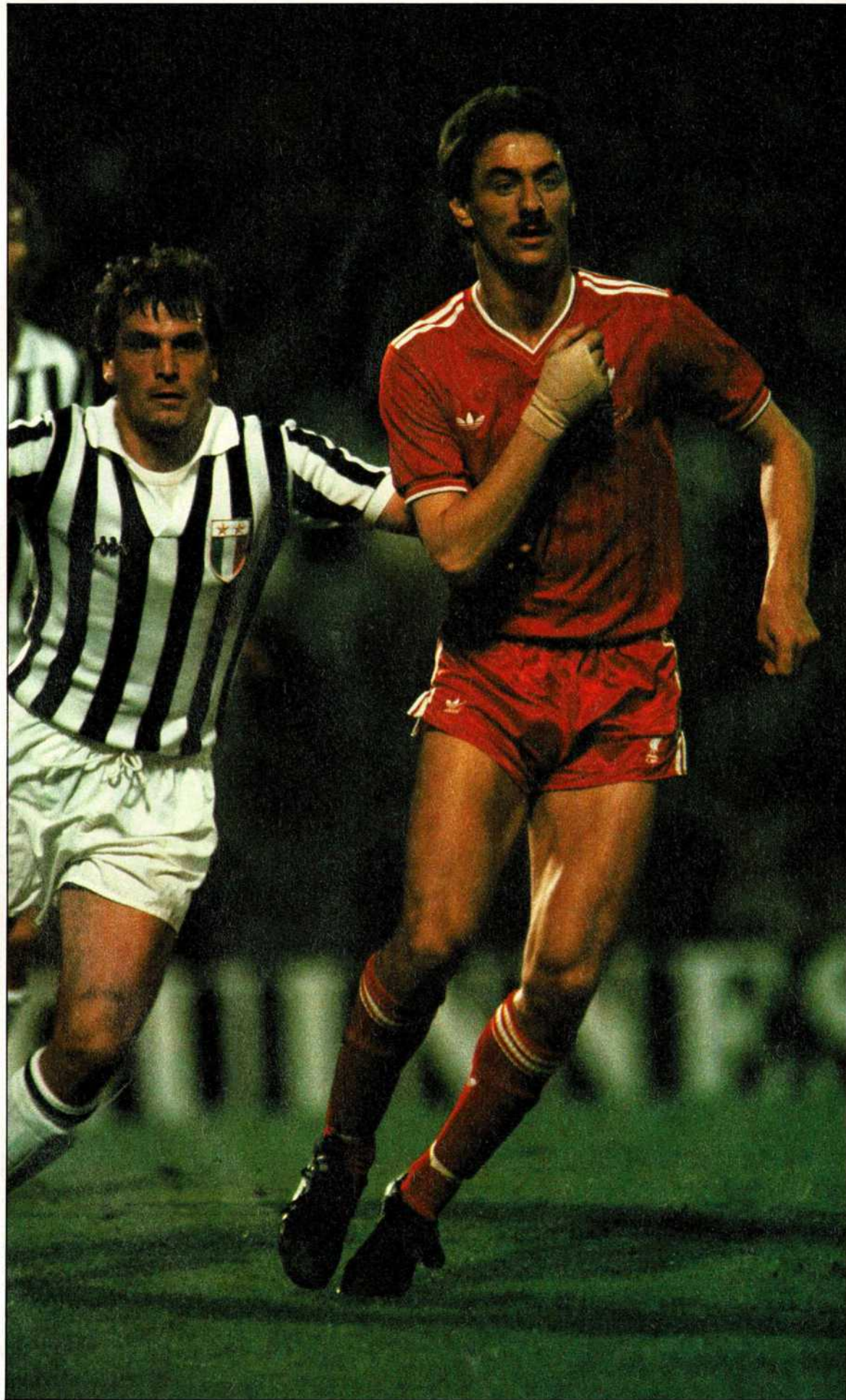
Giampiero Boniperti, 57 anni, 444 partite, 177 gol, 5 scudetti, due Coppe Italia in maglia bianconera, è il presidente della Juve dal 1971: da presidente ha vinto otto scudetti, una Coppa campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Uefa, due Coppe Italia, una Supercoppa, un Mundialito
(le foto sono di Salvatore Giglio)

Giovanni Trapattoni, 46 anni, di Cusano Milanino (Milano), è da nove anni allenatore della Juventus con cui ha vinto 5 scudetti, 2 Coppe Italia, una Coppa dei campioni, una Coppa delle coppe, una Coppa Uefa, un Mundialito. Prima di arrivare alla Juve, Trapattoni è stato per due anni sulla panchina del Milan

Tira Cabrini, para Bruce Grobbelaar (fotoGgiglio). *Il terzino bianconero riesce a sostituirsi alle punte quando è il caso di farlo. La sua prestazione è impeccabile: controlla alla perfezione gli inserimenti di Dalglish, Neal e Whelan e all'occorrenza attacca. L'altro protagonista di queste immagini, il goalkeeper nativo dello Zimbabwe, portiere e folletto del Liverpool, si inchinerà soltanto al tiro di Platini le buteur, un tiro dagli undici metri*

Chi porta la Juve a Bruxelles è Bodini. Ma chi le regala la Coppa è Tacconi (fotoOlympia). *Il fischio d'inizio dell'ultimo atto cancella tutta una stagione di amarezze, scontri verbali, incomprensioni, e porta in superficie il professionista con gli attributi, il portiere dotato. Tacconi, lo è fuor d'ogni dubbio, effettua interventi miracolosi (su Whelan, su Wark), e nulla concede agli attaccanti avversari. La sua fortezza è inespugnabile, il suo comportamento fra i pali, e anche nell'area piccola, è perfetto. Può andare orgoglioso, Stefano, di aver confermato coi fatti la sua idoneità a vestire la maglia juventina*

È il Tardelli del Bernabeu quello che prende in consegna Rush nei pochi momenti in cui la morsa di Brio sul gallese si allenta. Marco diventa asfissiante, implacabile, la sua duttilità una volta di più si esalta ed è tutta la squadra ad avvertire i benefici effetti dell'azione del campione del mondo. Il rettangolo dell'Heysel non ha spazi utili per Rush e succede pure che i compagni del centravanti corteggiato da Agnelli lo ignorino volutamente perché braccato inesorabilmente (fotoBriguglio)

BETTEGA SUPERGOLEADOR JUVENTINO IN EUROPA E PLATINI CAPOCANNONIERE IN COPPACAMPIONI

TUTTA LA JUVE IN EUROPA/PARTITE E CANNONIERI

Bettega, capocannoniere assoluto, è in testa ai gol nella Coppa Uefa, Platini nella Coppa dei Campioni, Boniek e Penzo nella Coppa delle Coppe

Bobby supergol

di **Gianni Antoniella**

È ROBERTO BETTEGA il supercannoniere europeo della Juve: 27 gol nelle tre coppe e primato di reti nella Coppa Fiere-Uefa. Platini è capocannoniere bianconero in Coppa campioni; Boniek e Penzo in Coppa coppe. Curiosità: Penzo e Anastasi, quattro gol a testa in una sola partita europea. Le triplette: Sivori, Novellino e Paolo Rossi. La Juve ha partecipato sinora a dodici edizioni della Coppa dei campioni, a tre edizioni della Coppa delle coppe e a dieci edizioni della Coppa Uefa (ex Coppa delle Fiere). Sivori è stato il primo bomber juventino in Europa: esordì con una tripletta contro gli austriaci del Wiener a Torino. Di Tardelli, Bettega, Vignola, Boniek e Platini i gol nelle finali delle tre coppe europee vinte fino ad oggi dalla Juventus, unica squadra ad aver conquistato tutte e tre le competizioni continentali. □

Tutta la Juve in Europa, partite e cannonieri

1958/59 COPPA DEI CAMPIONI
ELIMINATORIE
Juventus-Wiener SK 3-1
Sivori 3 gol
Wiener SK-Juventus 7-0

1960/61 COPPA DEI CAMPIONI
ELIMINATORIE
Juventus-CDNA Sofia 2-0
Lojodice, Sivori
CDNA Sofia-Juventus 4-1
Nicolé

1961/62 COPPA DEI CAMPIONI
ELIMINATORIE
Panathinaikos Atene-Juventus 1-1
Mora
Juventus-Panathinaikos Atene 2-1
Nicolé, Rossano
OTTAVI
Partizan Belgrado-Juventus 1-2
Nicolé, Rosa
Juventus-Partizan Belgrado 5-0
Mora 2, Nicolé, Rosa, Stacchini
QUARTI DI FINALE
Juventus-Real Madrid 0-1
Real Madrid-Juventus 0-1
Sivori
Real Madrid-Juventus 3-1
Sivori (a Parigi)

1964/1965 COPPA DELLE FIERE
TRENTADUESIMI
Juventus-Union St. Gilloise 1-0
Combin
Union St. Gilloise-Juventus 0-1
Menichelli
SEDICESIMI
Stade Français Parigi-Juventus 0-0
Juventus-Stade Français Parigi 1-0
Da Costa
OTTAVI
Juventus-Lokomotiv Plovdiv 1-1
Menichelli
Lokomotiv Plovdiv-Juventus 1-1
Mazzia
Juventus-Lokomotiv Plovdiv 2-1
Sivori 2 (a Torino)
QUARTI
Esentata
SEMIFINALE
Atletico Madrid-Juventus 3-1
Combin
Juventus-Atletico Madrid 3-1
Menichelli, Combin, Bercellino
Juventus-Atletico Madrid 3-1
Stacchini, Calleja (autogol), Salvadore (a Torino)
FINALE (a Torino)
Juventus-Ferencvaros Budapest 0-1

Sivori (a sinistra) *primo bomber di coppe europee per la Juve: con una tripletta. Anastasi* (a destra): *quattro gol in una partita europea*

1963/64 COPPA DELLE FIERE
SEDICESIMI
Juventus-OFK Belgrado 2-1
Nené, Zigoni
OFK Belgrado-Juventus 2-1
Stacchini
Juventus-OFK Belgrado 1-0
Menichelli (a Trieste)
OTTAVI
Juventus-Atletico Madrid 1-0
Stacchini
Atletico Madrid-Juventus 1-2
Dell'Omodarme, Menichelli
QUARTI DI FINALE
Juventus-Real Saragozza 0-0
Real Saragozza-Juventus 3-2
Menichelli (su rigore), Dell'Omodarme

1965/66 COPPA DELLE COPPE
SEDICESIMI
Juventus-Liverpool 1-0
Leoncini
Liverpool-Juventus 2-0

1966/67 COPPA DELLE FIERE
TRENTADUESIMI
Aris Salonicco-Juventus 0-2
Del Sol, Menichelli
Juventus-Aris Salonicco 5-0
Menichelli, Favalli 2, De Paoli, Adolfo Gori
SEDICESIMI
Juventus-Vitoria Setubal 3-1
Castano, Favalli, Del Sol
Vitoria Setubal-Juventus 0-2
Adolfo Gori, De Paoli
OTTAVI
Juventus-Dundee United 3-0
Cinesinho 2, Menichelli
Dundee United-Juventus 1-0
QUARTI
Juventus-Dinamo Zagabria 2-2
Zigoni, Stacchini
Dinamo Zagabria-Juventus 3-0

1967/68 COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI
Olympiakos Pireo-Juventus 0-0
Juventus-Olympiakos Pireo 2-0
Zigoni, Menichelli
OTTAVI
Juventus-Rapid Bucarest 1-0
Magnusson
Rapid Bucarest-Juventus 0-0
QUARTI
Eintracht Braunschweig-Juventus 3-2
Kaak autorete, Sacco
Juventus-Eintracht Braunschweig 1-0
Bercellino (rigore)
Eintracht Braunschweig-Juventus 0-1
Magnusson (a Berna)
SEMIFINALI
Benfica Lisbona-Juventus 2-0
Juventus-Benfica Lisbona 0-1

1968/69 COPPA DELLE FIERE
TRENTADUESIMI
Losanna Sports-Juventus 0-2
Zigoni, Leoncini
Juventus-Losanna Sports 2-0
Benetti, Del Sol
SEDICESIMI
Juventus-Eintracht Francoforte 0-0
Eintracht Francoforte-Juventus 1-0

1969/70 COPPA DELLE FIERE
TRENTADUESIMI
Juventus-Lokomotiv Plovdiv 3-1
Vieri, Leonardi, Castano
Lokomotiv Plovdiv-Juventus 1-2
Leonardi, Anastasi
SEDICESIMI
Herta Berlino-Juventus 3-1
Anastasi
Juventus-Herta Berlino 0-0

1970/71 COPPA DELLE FIERE
TRENTADUESIMI
Juventus-Rumelange 7-0
Pablowsky (autorete), Anastasi 4, Bettega 2
Rumelange-Juventus 0-4
Novellini 3, Landini
SEDICESIMI
Barcellona-Juventus 1-2
Haller, Bettega
Juventus-Barcellona 2-1
Bettega, Capello
OTTAVI
Pecs Dozsa-Juventus 0-1
Causio
Juventus-Pecs Dozsa 2-0
Anastasi 2
QUARTI
Juventus-Twente Enschede 2-0
Haller, Novellini
Twente Enschede-Juventus 2-2 (dts)
Anastasi 2
SEMIFINALE
Colonia-Juventus 1-1
Bettega
Juventus-Colonia 2-0
Capello, Anastasi

Paolo Rossi (a sinistra), *come Sivori e Novellini, ha il record di una tripletta in una partita europea con la Juve. Boniek invece è il capocannoniere juventino, con Penzo, nella Coppa delle coppe* (a destra)

FINALE
Juventus-Leeds United 2-2
Bettega, Capello
Leeds United-Juventus 1-1
Anastasi

1971/72 COPPA UEFA
TRENTADUESIMI
Marsa-Juventus 0-6
Haller 2, Causio, Novellini, Capello, Cuccureddu
Juventus-Marsa 5-0
Novellini 3, Haller, Furino
SEDICESIMI
Juventus-Aberdeen 2-0
Anastasi, Murray (autorete)
Aberdeen-Juventus 1-1
Anastasi
OTTAVI
Rapid Vienna-Juventus 0-1
Bettega
Juventus-Rapid Vienna 4-1
Bettega 3, Causio (rigore)
QUARTI
Juventus-Wolverhampton Wanderers 1-1
Anastasi
Wolverhampton Wanderers-Juventus 2-1
Haller (rigore)

1972/73 COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI
Olympique Marsiglia-Juventus 1-0
Juventus-Olympique Marsiglia 3-0
Bettega 2, Haller
OTTAVI
Juventus-Magdeburgo 1-0
Anastasi
Magdeburgo-Juventus 0-1
Cuccureddu
QUARTI
Juventus-Ujpest Dozsa 0-0
Ujpest Dozsa-Juventus 2-2
Altafini, Anastasi
SEMIFINALI
Juventus-Derby County 3-1
Altafini 2, Causio
Derby County-Juventus 0-0
FINALE
Ajax Amsterdam-Juventus 1-0

1973/74 COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI
Dynamo Dresda-Juventus 2-0
Juventus-Dynamo Dresda 3-2
Furino, Altafini, Cuccureddu

1974/75 COPPA UEFA
TRENTADUESIMI
Vorwaerts Francoforte-Juventus 2-1
Capello
Juventus-Vorwaerts Francoforte 3-0
Anastasi, Hause (autorete), Altafini
SEDICESIMI
Hibernian Edimburgo-Juventus 2-4
Gentile, Altafini 2, Cuccureddu
Juventus-Hibernian Edimburgo 4-0
Bettega, Anastasi 2, Altafini
OTTAVI
Juventus-Ajax Amsterdam 1-0
Damiani
Ajax Amsterdam-Juventus 2-1
Damiani (rigore)
QUARTI
Juventus-Amburgo 2-0
Capello, Viola
Amburgo-Juventus 0-0
SEMIFINALE
Twente Enschede-Juventus 3-1
Altafini
Juventus-Twente Enschede 0-1

1975/76 COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI
CSKA Sofia-Juventus 2-1
Anastasi
Juventus-CSKA Sofia 2-0
Furino, Anastasi
OTTAVI
Borussia Moenchengladbach-Juventus 2-0
Juventus-Borussia Moenchengladbach 2-2
Sergio Gori, Bettega

1976/77 COPPA UEFA
TRENTADUESIMI
Manchester City-Juventus 1-0
Juventus-Manchester City 2-0
Scirea, Boninsegna
SEDICESIMI
Manchester United-Juventus 1-0
Juventus-Manchester United 3-0
Boninsegna 2, Benetti
OTTAVI
Juventus-Shaktyor Donetz 3-0
Bettega, Tardelli, Boninsegna
Shaktyor Donetz-Juventus 1-0
QUARTI
Magdeburgo-Juventus 1-3
Cuccureddu, Benetti, Boninsegna
Juventus-Magdeburgo 1-0
Cuccureddu
SEMIFINALE
Juventus-AEK Atene 4-1
Cuccureddu, Bettega 2, Causio
AEK Atene-Juventus 0-1
Bettega
FINALE
Juventus-Athletic Bilbao 1-0
Tardelli
Athletic Bilbao-Juventus 2-1
Bettega

1977/78 COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI
Omonia Nicosia-Juventus 0-3
Bettega, Fanna, Virdis
Juventus-Omonia Nicosia 2-0
Boninsegna, Virdis
OTTAVI
Glentoran Belfast-Juventus 0-1
Causio
Juventus-Glentoran Belfast 5-0
Virdis 2, Boninsegna, Fanna, Benetti
QUARTI
Ajax Amsterdam-Juventus 1-1
Causio
Juventus-Ajax Amsterdam 1-1
Tardelli - si qualifica la Juventus dopo i rigori (4-1)
SEMIFINALE
Juventus-Bruges 1-0
Bettega
Bruges-Juventus 2-0 (dts)

1978/79 COPPA DEI CAMPIONI
SEDICESIMI
Juventus-Rangers Glasgow 1-0
Virdis
Rangers Glasgow-Juventus 2-0 (dts)

1979-80 COPPA DELLE COPPE
SEDICESIMI
Juventus-Raba Eto Gyoer 2-0
Pazsqui (autorete), Cabrini (rigore)
Raba Eto Gyoer-Juventus 2-1
Causio

Tutta la Juve in Europa, partite e cannonieri

OTTAVI
Beroe Stara Zagora-Juventus 1-0
Juventus-Beroe Stara Zagora 3-0 (dts)
Scirea, Causio, Verza

QUARTI
Rijeka-Juventus 0-0
Juventus-Rijeka 2-0
Causio, Bettega

SEMIFINALI
Arsenal Londra-Juventus 1-1
Cabrini (rigore)
Juventus-Arsenal Londra 0-1

1980/81 COPPA UEFA

TRENTADUESIMI
Juventus-Panathinaikos Atene 4-0
Scirea, Verza, Bettega, Cabrini (rigore)
Panathinaikos Atene-Juventus 4-2
Bettega, Fanna

SEDICESIMI
Widzew Lodz-Juventus 3-1
Bettega

Juventus-Widzew Lodz 3-1
Tardelli, Furino, Brady - Si qualifica il Widzew Lodz dopo i tempi supplementari e i rigori (5-4)

1981/82 COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI
Celtic Glasgow-Juventus 1-0
Juventus-Celtic Glasgow 2-0
Virdis, Bettega

OTTAVI
Anderlecht Bruxelles-Juventus 3-1
Marocchino
Juventus-Anderlecht Bruxelles 1-1
Brio

I bomber della Juventus nelle coppe

COPPA DEI CAMPIONI

13 reti: Platini
10 reti: Rossi
7 reti: Bettega
6 reti: Virdis, Sivori
4 reti: Anastasi, Nicolé, Altafini
3 reti: Mora, Causio, Tardelli, Briaschi
2 reti: Rosa, Magnusson, Cuccurreddu, Furino, Boninsegna, Fanna, Brio, Vignola; **1 rete:** Stacchini, Zigoni, Menichelli, Bercellino, Sacco, Benetti, Haller, Sergio Gori, Cabrini, Marocchino, Lojodice, Rossano

COPPA DELLE COPPE

4 reti: Boniek, Penzo; **3 reti:** Vignola, Causio, Cabrini; **2 reti:** Rossi, Platini; **1 rete:** Leoncini, Bettega, Scirea, Tardelli, Verza, Tavola

COPPA DELLE FIERE-UEFA

19 reti: Bettega
18 reti: Anastasi
9 reti: Menichelli
8 reti: Novellini
6 reti: Haller
5 reti: Capello, Cuccureddu, Altafini, Boninsegna
4 reti: Stacchini, Causio; **3 reti:** Zigoni, Combin, Del Sol, Favalli, Benetti, Tardelli; **2 reti:** Sivori, Dell'Omodarme, De Paoli, Castano, Cinesinho, Leonardi, Furino, Damiani, Scirea, Adolfo Gori; **1 rete:** Da Costa, Bercellino, Leoncini, Vieri, Landini, Gentile, Viola, Cabrini, Verza, Brady, Nené, Mazzia e Fanna

BETTEGA

Classifica generale dei marcatori

27 reti: Bettega (19 in casa, 8 fuori)
22 reti: Anastasi (14 in casa, 8 fuori)
15 reti: Platini (9 in casa, 6 fuori)
12 reti: Rossi (6 in casa, 3 fuori)
10 reti: Menichelli (6 in casa, 4 fuori); Causio (6 in casa, 4 fuori)
9 reti: Altafini (5 in casa, 4 fuori); Boniek (6 in casa, 3 fuori); **8 reti:** Sivori (6 in casa, 2 fuori); Novellini (4 in casa, 4 fuori); Tardelli (7 in casa, 1 fuori); **7 reti:** Haller (3 in casa, 4 fuori); Cuccureddu (3 in casa, 4 fuori); Boninsegna (6 in casa, 1 fuori); **6 reti:** Virdis (5 in casa, 1 fuori); **5 reti:** Capello (4 in casa, 1 fuori); Cabrini (3 in casa, 2 fuori); Vignola (2 in casa, 3 fuori); Stacchini (4 in casa, 1 fuori); **4 reti:** Nicolè (2 in casa, 2 fuori); Zigoni (3 in casa, 1 fuori); Benetti (3 in casa, 1 fuori); Furino (4 in casa); Penzo (4 in casa); **3 reti:** Mora (2 in casa, 1 fuori); Combin (2 in casa, 1 fuori); Del Sol (2 in casa, 1 fuori); Favalli (3 in casa). Scirea (3 in casa); Fanna (1 in casa, 2 fuori); Briaschi (2 in casa, 1 fuori); **2 reti:** Rosa (1 in casa, 1 fuori); Dell'Omodarme (2 fuori); Bercellino (2 in casa); Leoncini (1 in casa, 1 fuori); De Paoli (1 in casa, 1 fuori); Castano (2 in casa); Cinesinho (2 in casa); Magnusson (1 in casa, 1 fuori); Leonardi (1 in casa, 1 fuori); Damiani (1 in casa, 1 fuori); Verza (2 in casa); Brio (1 in casa, 1 fuori); Adolfo Gori (1 in casa, 1 fuori); **1 rete:** Lojodice (in casa); Rossano (in casa); Nené (in casa); Da Costa (in casa); Mazzia (fuori); Salvadore (in casa); Sacco (fuori); Vieri (in casa); F. Landini (fuori); Gentile (fuori); Viola (in casa); Sergio Gori (in casa); Brady (in casa); Marocchino (fuori); Tavola (fuori)

ALTAFINI

1982/83 COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI
Hvidovre Copenhagen-Juventus 1-4
Platini, Rossi, Brio, Cabrini
Juventus-Hvidovre Copenhagen 3-3
Boniek, Platini, Rossi

OTTAVI
Standard Liegi-Juventus 1-1
Tardelli
Juventus-Standard Liegi 2-0
Rossi 2

QUARTI
Aston Villa-Juventus 1-2
Rossi, Boniek
Juventus-Aston Villa 3-1
Platini 2, Tardelli

SEMIFINALE
Juventus-Widzew Lodz 2-0
Grebosz (autorete), Bettega
Widzew Lodz-Juventus 2-2
Rossi, Platini (rigore)

FINALE
Amburgo-Juventus 1-0

1983/84 COPPA DELLE COPPE

SEDICESIMI
Juventus-Lechia Danzica 7-0
Penzo 4, Platini 2, Rossi
Lechia Danzica-Juventus 2-3
Vignola, Tavola, Boniek

OTTAVI
Paris S.G.-Juventus 2-2
Boniek, Cabrini
Juventus-Paris S.G. 0-0

QUARTI
Haka Valkeakoski-Juventus 0-1
Vignola
Juventus-Haka Valkeakoski 1-0
Tardelli

SEMIFINALE
Manchester United-Juventus 1-1
Hopp (autorete)
Juventus-Manchester United 2-1
Boniek, Rossi

FINALE
Juventus-Porto 2-1
Vignola, Boniek

1984-85 COPPA DEI CAMPIONI

SEDICESIMI
Ilves Tampere-Juventus 0-4
Rossi 3, Platini (rigore)
Juventus-Ilves Tampere 2-1
Platini 2

OTTAVI
Juventus-Grasshoppers Zurigo 2-0
Vignola, Rossi
Grasshoppers Zurigo-Juventus 2-4
Briaschi, Vignola, Platini 2 (uno su rigore)

QUARTI
Juventus-Sparta Praga 3-0
Tardelli, Rossi, Briaschi
Sparta Praga-Juventus 1-0

SEMIFINALE
Juventus-Girondins Bordeaux 3-0
Boniek, Briaschi, Platini
Girondins Bordeaux-Juventus 2-0

FINALE
Juventus-Liverpool 1-0
Platini su rigore

1984 SUPERCOPPA

Juventus-Liverpool 2-0
Boniek 2

Gli juventini vorrebbero conservare solo questi ricordi della finalissima di Bruxelles: la festa finale (fotoA.R.T.) *la Coppa che passa nelle loro mani* (fotoGiglio) *e magari anche una immagine del Liverpool battuto* (fotoGiglio). *Vorrebbero, ma non possono. Non devono. Il Liverpool:* in piedi da sinistra: *Rush, Beglin, Dalglish, Lawrenson, Hansen, Grobbelaar;* accosciati, sempre da sinistra: *Wark, Whelan, Walsh, Neal, Nicol*

Siamo primi in Europa, finalmente. Boniek lo dice al suo pubblico, alla gente della curva per fortuna ignorata dalla morte. Dall'altra parte del campo, nel settore Z, c'è il vuoto. Anche coloro che avevano preso posto in quella dependence dell'inferno avrebbero voluto gioire, semplicemente gioire, per il successo della Vecchia Signora. Il destino, la forza bruta e vigliacca di una banda di barbari glielo ha impedito (fotoA.R.T.)

Valanga di «sì» per la giovane stella del Real Madrid che ha lasciato a distanza Rush e Scifo

Butragueño el matador

di **Stefano Germano**

NIENTE FESTA per il «Bravo» 1985: con quello che è successo a Bruxelles, pensare di chiudere la stagione agonistica con l'ormai tradizionale consegna del premio al migliore tra tutti gli Under 24 impegnati nelle coppe europee per club, sarebbe stato un assurdo: molto meglio, al contrario, abbrunare noi pure le nostre bandiere e rimandare all'inizio della prossima stagione un appuntamento che ormai era divenuto felice consuetudine. Il concorso che organizziamo assieme al Radiocorriere e alla Redazione sportiva del TG2, con la collaborazione delle più importanti testate specializzate e reti televisive europee, se dovesse non godere dunque di una cerimonia immediata non per questo manca al suo impegno principale: quello di «scoprire» il migliore tra tutti i giocatori inferiori ai 24 anni che siano scesi in campo in Europa. Questa volta, la palma del migliore è toccata ad Emilio Butragueño, detto «l'avvoltoio», unica nota piacevole che il Real Madrid abbia potuto mettere in cassaforte al termine di una delle più disastrose stagioni mai vissute dal glorioso club spagnolo: e Butragueño, lanciato da Alfredo Di Stefano il 15 febbraio 1984 a Cadice, ha ripagato appieno la fiducia che gli ha rinnovato Amancio terminando il campionato tra i migliori del suo club e guadagnandosi la certezza poco meno che assoluta di un posto in nazionale.

Allievo di Di Stefano, 22 anni a luglio, Emilio Butragueño ha già vinto la Coppa Uefa col Real. Ora punta al Messico

FotoZucchi

AUTARCHIA. Come è successo più volte nel corso della storia del Real, la formazione più titolata d'Europa ha trovato, anche con Butragueño, un rinforzo nato e cresciuto in casa con la casacca del Castilla, il club satellite del Real che milita in Seconda Divisione e che è sempre pronto a... svenarsi se la «Casa madre» gli chiede aiuto. Butragueño faceva infatti parte del Castilla, alla vigilia della stagione 1983-84, Di Stefano lo promosse nella rosa del Real assieme ad altri quattro giovanotti di belle speranze: Michel (altra star del Real di quest'anno), Martin Vasquez (sulla cui affermazione il più

segue

La classifica 1985

1. **Emilio BUTRAGUENO** (Real Madrid)	**202**
2. **Ian RUSH** (Liverpool)	**163**
3. **Vincenzo SCIFO** (Anderlecht)*	**141**
4. **Graeme SHARP** (Everton)	**134**
5. **Thomas VON HEESEN** (Amburgo)*	**107**
6. **MICHEL** (Real Madrid)	**106**

7. **Massaro** (Fiorentina)* **87;** 8. **Bergomi** (Inter)* **73;** 9. **Walsh** (Liverpool) **65;** 10. **Giannini** (Roma)* **60;** 11. **Hughes** (Manchester Utd.)* **59;** 12. **Cucchi** (Inter)* **56;** 13. **Mavridis** (Panathinaikos)* **55;** 14. **Van Basten** (Ajax)* **51;;** 15. **Vuttke** (Amburgo)* **46;** 16. **Mathy** (Bayern)* **43;** 17. **Saravakos** (Panathinaikos)* **40;;** 18. **Rahn** (Borussia M.)* **33;** 19. **Balic** (Zeljeznicar)*, **Wholfhart** (Bayern)* **32;** 21. **Brunner (Grasshoppers)*, Lenhoff** (Colonia)* **29;** 23. **Nela** (Roma)* **28;** 24. **Caricola** (Juventus), **Polster** (Austria Vienna)* **27;** 26. **Ferri** (Inter)* **26;** 27. **Gough** (Dundee)* **23;** 28. **Locatus** (Steaua)*, **Bonetti** (Roma)* **20;** 30. **Stevens** (Tottenham)*, **Pioli** (Juventus) **18;** 32. **Koegel, M. Rummenigge** (Bayern)* **19; Matthaus** (Bayern)* **17;** 35. **Cina** (Sion)*, **Coeman** (Ajax)* **16;** 37. **Reichert** (Stoccarda)*, **Hockstatter** (Borussia M.)* **14;** 39. **Heath** (Everton) **10;** 40. **Ogris** (Austria Vienna)* **9;** 41. **Beglin** (Liverpool).

*** Compreso il BONUS per l'eliminazione**
NB: non è stata presa in considerazione Juventus-Liverpool

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Radiocorriere	**Aldo Falivena**
Voeetbal Int. (NL)	**Joop Niezen**
Nice Matin (Fr.)	**Jules Giarrizzi**
Kicker (Ger. O.)	**Heinz Wiskow**
L'Equipe (Fr.)	**Victor Sinet**
Mondial (Fr.)	**Michel Diard**
Tuttosport	**Massimo Franchi**
Tempo (YU)	**Jovan Velickovic**
Corr. Sport Stadio	**Franco Ferrara**
Guerin Sportivo	**Adalberto Bortolotti**
Gazzetta Sport	**Roberto Beccantini**
Sportul (Rom.)	**Aurel Neagu**
Don Balon (Sp.)	**J.M. Martinez**
Shoot (Ingh.)	**Tony Roche**
Le Sportif (B)	**Christian Marteleur**
Nepszava (Un.)	**Vandor Kalman**
AIPS	**M. Della Pergola**
Extraspor (Gre.)	**Christos Paganis**
Ethnos (Grecia)	**Andreas Bomis**
Sport Mag. (Nor.)	**Bjorn Kristiansen**
Gunés (Turchia)	**Reha Erus**
Simerini (Cipro)	**Giorgio Kojas**

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Tele Monte Carlo	**Luigi Colombo**
Avro Tel. (NL)	**Robert Pach**
SSR (CH)	**J.J. Tillman**
TSI (CH)	**Renato Ranzanici**
Eurovisione	**J.P. Weidmann**
TV Capodistria (YU)	**Sandro Vidrih**
TG 1	**Sandro Petrucci**
TG 2	**G. de Laurentiis**
TG 2	**Giorgio Martino**
RTB (Belgio)	**Roger Laboureur**
TV Zagreb (YU)	**Slavko Prion**
DLF (Germ. O.)	**Klaus Fischer**

L'ALBO D'ORO

1978
1. **Jimmy Case** (Liverpool)
2. **Abdelkrim Krimau** (Bastia)
3. **ILie Balaci** (Un. Craiova)

1979
1. **Garry Birtles** (Nottingham F.)
2. **Tony Woodcock** (Arsenal)
3. **Claudio Sulser** (Grasshoppers)

1980
1. **Hans Muller** (Stoccarda)
2. **Liam Brady** (Arsenal)
3. **Frank Arnesen** (Ajax)

1981
1. **John Wark** (Ipswich)
2. **Giuseppe Bergomi** (Inter)
3. **Bernard Genghini** (Sochaux)

1982
1. **Gary Shaw** (Aston Villa)
2. **Thomas Von Heesen** (Amburgo)
3. **Walter Pellegrini** (Neuchatel X.)

1983
1. **Massimo Bonini** (Juventus)
2. **John Hewitt** (Aberdeen)
3. **Erwin Van Den Bergh** (Anderlech)

1984
1. **Ubaldo Righetti** (Roma)
2. **Ian Rush** (Liverpool)
3. **Mark Falco** (Tottenham)

FotoBobThomas

FotoBobThomas

FotoZucchi

Butragueño si è imposto nel «Bravo 1985» con grande autorevolezza: soltanto Wark nel 1981 si era aggiudicato il premio con un margine altrettanto ampio. Ian Rush del Liverpool (in alto) **si è piazzato secondo con 39 punti di distacco. Vincenzo Scifo** (a fianco), **l'«italiano» dell'Anderlecht è giunto terzo; Sharp** (sopra a sinistra) **quarto e Michel sesto**

FotoBriguglio

Bravo 1985

segue da pagina 76

alto livello Menotti è pronto a mettere la mano sul fuoco), Pardeza e Sanchis che è il figlio di quel Manuel Sanchis che, ai Mondiali di Svizzera nel 66, segnò all'Inghilterra un gol di rara potenza. Dei cinque, forse Butragueño è quello che sul piano fisico impressiona meno: alto solo un metro e settanta, possiede però una muscolatura da vero atleta ed è il classico giocatore che scorrazza per il campo senza mai stancarsi. Freddo e rtragionatore, è estremamente difficile che perda la testa, e quanto mantenga sempre la necessaria concentrazione lo dimostra la sua partita d'esordio quando, giocando soltanto la ripresa col Real sotto di due gol, in 45 minuti realizzò una doppietta dettando poi il passaggio smarcante per la rete della vittoria madridista! Ma che con il fondo della rete avversaria abbia sempre avuto confidenza, Butragueño ha cominciato a dimostrarlo sin da quando giocava nel Castilla dove, al suo primo campionato di Seconda Divisione, in 21 partite realizzò 21 gol.

SEMPRE MADRID. Nato a Madrid il 22 luglio 1963, Emilio Butragueño ha sempre avuto nel cuore la stessa squadra e la stessa maglia, per cui non c'è da meravigliarsi che abbia percorso tutta la sua carriera in bianco: prima di essere mandato a... farsi le ossa nel Castilla, infatti, la sua prima squadra fu la rappresentativa juniores del Real. È con essa che, a diciotto anni, riceve il suo battesimo internazionale. L'anno è il 1981 e l'occasione è il torneo Santiago Bernabeu cui partecipano anche gli olandesi dell'AZ 67. Per far divertire la gente, prima di ogni partita scendono in campo gli juniores delle due squadre che si affronteranno di lì a poco: sul punteggio di 1-0 per gli olandesi, Butragueño viene mandato in campo e, sulla prima palla che tocca, dopo aver superato in tunnel un avversario, regala un cross perfetto per un compagno che però sbaglia. Il tempo passa e il Real continua a perdere: all'89', però, Butragueño ruba un pallone a metà campo, parte scavallando e dopo aver coperto tutto il campo palla al piede, ottiene l'1-1 trovandosi poi sepolto dai suoi compagni che esultano con lui e per lui! Un inizio così, e per di più a 18 anni davanti al gran muro degli intenditori del Bernabeu, avrebbe probabilmente esaltato tutti i suoi coetanei, ma non Butragueño. Che infatti, come unico commento al suo debutto, disse: *«Ho esordito al Bernabeu, e con questo?»*, quasi a significare che per lui, un fatto del genere era assolutamente scontato. E dire che solo pochi anni prima, per entrare nel tempio riconosciuto del calcio spagnolo per vedere Amburgo-Nottingham Forest, finale di Coppacampioni, aveva dovuto pagare il biglietto! Anche adesso che è un calciatore affermato, Butragueño non esita certamente a confessare che, sì, il calcio gli piace ma mai e poi mai avrebbe pensato di farne una professione, e soprattutto di riceverne tanta gloria e popolarità. Nelle minori del Real il suo primo allenatore fu Amancio che non perdeva occasione per tesserne le lodi ogni volta che parlava con Di Stefano per cui, in un certo senso, fu proprio lui a sollecitare nell'ex «saeta rubia» del più bel Real di ogni epoca, la curiosità di vederlo all'opera, rimanendone letteralmente conquistato. Al punto che lo volle ben presto con sé al Real dove però, proprio per non bruciarlo, ne centellinò l'utilizzazione facendogli iniziare la maturazione al più alto livello, poco alla volta. E quando fu certo che non avrebbe mancato la prova, lo mise in squadra ben sapendo che il ragazzino non avrebbe fallito. Convocato con la nazionale alla vigilia degli Europei, in Francia, Butragueño ha dovuto fare solo della panchina: alla ripresa delle ostilità in vista di Messico '86, però, Munoz lo ha promosso titolare fisso e se la Spagna ce la farà a conquistare un posto ai prossimi Mondiali, c'è da giurare che Butragueño sarà una «star» anche al di là dell'Oceano. Per ora, al Real, si consolano con lui per il successo colto in Coppa UEFA, vero e ultimo appuntamento che il club aveva per restare in Europa e che si è assicurato grazie anche al gioco e al gol del suo «avvoltoio». □

Quasi «spalla» di Altobelli in campionato, Rummenigge (nella fotoZucchi al Meazza contro il Real Madrid) è stato primattore in Coppa: le sue prestazioni con lo Sportul a Milano e col Colonia e l'Amburgo in Germania hanno esaltato il popolo interista

VERSO L'EUROPA/3. L'INTER

Deciso. Rigido. Scottato. Il club nerazzurro prepara soprattutto un campionato da protagonista. Ma ai nuovi acquisti e a EuroKalle chiederà di marciare spediti anche in Europa. Dal Cin spiega perché

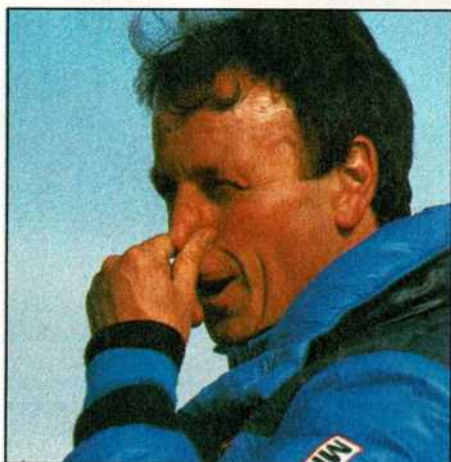
fattore Koppa

di **Ivan Zazzaroni**

Il fattore koppa

MILANO. Ricordando l'Inter dell'altro ieri, l'Inter amorosamente coccolata, protetta dal commendator Fraizzoli e sistematicamente censurata dalla critica, non possiamo che guardare con occhio severo all'Inter di ieri, che è poi quella di oggi e di domani: una società, e una squadra, troppo in fretta annunciatesi pragmatiche, ambiziose, che i miliardi e i criteri manageriali non hanno portato al di là di un terzo posto in Italia e di una semifinale alla biglia in Europa. Un'Inter che — scoprendosi umile — dichiara ora di non sentirsi delusa dai risultati, ma dagli uomini (Brady, Mandorlini, Causio e, in parte, anche Rummenigge).

PROGRAMMI. L'Europa Uefa o l'Europa Coppe interessano il giusto all'Inter che non ha ancora vinto: l'Inter di Pellegrini, fragile e manieristica. Franco Dal Cin, direttore generale di quest'Inter e primo collaboratore dell'«uomo che più dei sentimenti cura i risultati», con noi è stato chiaro *«Dobbiamo pensare in primo luogo all'Italia. Lo scudetto sarà perciò il nostro obiettivo principale. La Coppa Uefa, o la Coppacoppe, se vinceremo come mi auguro la Coppa Italia, passano in secondo piano: perché solo la Coppa dei Campioni dà lustro a una società»*. Anche se, per la verità, una discreta e giustificatissima correzione al tiro se l'è concessa:

Corroborato da Rummenigge, Altobelli (sopra, fotoZucchi) **ha trovato la stagione del pieno riscatto guadagnandosi la fiducia di Pellegrini e Castagner** (al centro, nella pagina accanto, fotoCarrer). **Uno dei pochi collegamenti della nuova Inter, l'Inter di Fanna** (a destra, nella pagina accanto, fotoZucchi), **col passato europeo è Facchetti** (in alto a destra)

«Dico questo pensando al lato strettamente sportivo della faccenda: poiché se solo mi soffermo su quello economico, che ci sta a cuore — come no? —, rivedo il concetto quasi totalmente» (e a ragione: visto che le partite interne con Sportul, Rangers, Amburgo, Colonia e Real al lordo hanno portato nelle casse dell'Inter sei miliardi e mezzo di lire).

PROTAGONISTI. In un crescendo di semi-omertà appena temperata dalla cortesia attenta del buon manager, il discorso si fa tecnico e un pelino più politico, anche se di politica societaria Dal Cin riferisce malvolentieri: *«Stiamo lavorando per attrezzare una squadra in grado di essere protagonista sempre e, magari, vincente qualche volta: la nostra linea è questa. Al complesso che ha conquistato il terzo posto in campionato, che resta comunque il miglior risultato ottenuto negli ultimi (cinque) anni, abbiamo perciò ritenuto di aggiungere tre elementi: un centrocampista, un esterno destro offensivo e un esterno sinistro difensivo. I loro nomi? Voi della stampa state insistendo su Tardelli, Fanna e Marangon. E le dirò che non siete lontani dal vero»*. Abilità molta e confezione di prima classe, dunque, per un'Inter dagli orizzonti chiari ma... limitati. Fanna, sicuro al 101 per cento, Marangon al novantanove (l'acquisto dei due veronesi dovrebbe essere reso ufficiale all'indomani del secondo incontro di Coppa Italia, Inter-Verona appunto, ovvero intorno al 24, 25 giugno) e Tardelli, il cui cordone ombelicale juventino verrà tagliato non appena Boniperti capirà che Pellegrini non è disposto a cedere Serena, sono gli squilli di una campagna sensazionale, che in qualche modo ricorda quella della passata stagione peraltro non molto produttiva: quella che portò a Foro Bonaparte Rummenigge, Brady e Causio. Ciascun particolare della strategia '85 è concertato sulla linea della precedente (*«perché bisogna guardare all'oggi. Nel calcio è l'oggi che conta: il domani non è che un effetto, una conseguenza»*). Pertanto: largo ai calciatori-garanzia, a quelli che bene o male hanno dimostrato di saper essere vincenti, e spazio sempre più ridotto per i giovanotti di belle speranze: se non per coprire ruoli come quello del vice-Zenga, al quale pare destinato l'estremo difensore del Piacenza, il ventuenne Lorieri, che al Walter (Inter) nazionale somiglia tantissimo.

COME CAMBIA. Non è facile e, forse, nemmeno opportuno abbozzare uno schieramento, anche se di massima, dell'Inter prossima ventura. Ma sperando di non essere subito smentiti (e, peraltro, le parole di Dal Cin non ce lo fanno credere), tiriamo le somme e diciamo Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Rummenigge; ai quali aggiungiamo Lorieri (se questi si dichiarerà disposto a scaldare panchine, visto che Zenga

segue

Insieme a Pellegrini e Castagner, Dal Cin (sopra a sinistra, fotoCarrer) **sta preparando una squadra in grado di essere protagonista sempre e vincente qualche volta. Magari senza dover ricorrere alle capacità dell'avv. Prisco** (sopra a destra), **il «grande scacchista»**

Il fattore koppa

segue

abbandona la maglia numero 1 solo se è azzoppato e a volte neppure in quel frangente), Cucchi e Sabato. Così facendo escludiamo Marini, Mandorlini, Causio, Pasinato, Bini e Muraro, i peones da tutti considerati ormai in partenza per lidi lontani. Ne risulta un'Inter piena zeppa di forzati dello scudetto, se vogliamo equilibrata e gradevole, opera più dell'uomo che del computer. Ma, del resto, su quest'ultimo punto Dal Cin è categorico: *«Nel calcio il computer non è determinante. Intervengono componenti sentimentali, psicologiche, umane e umanizzanti. Una buona squadra non può nascere da semplici calcoli».*

IL BANDO. Non vuole calarsi nei panni dell'impresario che scopre il giovane cantante, l'Inter di Pellegrini. Il perché ce lo ha appena spiegato Dal Cin. Punta allo scudetto più di ieri e meno di domani. E con le tasche ancora piene dei miliardi raccolti nei cinque appuntamenti serali con l'Europa si mette ad osservare il panorama continentale che più la riguarda, un panorama nuovo, meno inglese: *«L'esclusione dei club d'Inghilterra penalizza certamente le Coppe: in particolare impoverisce i contenuti della Coppa Uefa, che di squadre inglesi al via ne avrebbe avute quattro* (Southampton, Liverpool, Tottenham, Norwich, n.d.r.). *Quest'ultimo torneo potrebbe rivelarsi meno complicato per noi, tuttavia nei nostri piani vorremmo rientrasse la Coppa delle Coppe».*

GIUSTIFICAZIONI. I giorni dedicati alla ristrutturazione (del centrocampo come sostiene qualcuno), devono essere di piena libertà *(«vogliamo essere liberi di agire e liberi di non dire»,* afferma Pellegrini). Un campionato che dovesse concludersi a metà febbraio come quello appena archiviato significherebbe il pieno fallimento del new deal interista. Termini come transizione, assestamento, apprendistato sono perciò spariti dal vocabolario che circola in Foro Bonaparte. *«Milano non ci perdonerebbe il primo, autentico crac»,* conferma il d.g. L'Inter concepita a immagine e somiglianza del suo presidente *(«che lo sia non lo so, che lo debba diventare ne sono convinto»,* chiarisce Dal Cin) non può essere un elenco di sventure raccontate, ed è per questo motivo, per partire col piede giusto (che sia poi quello giusto lo deciderà la prossima stagione) che in tutta fretta è stata accordata fiducia alla linea tecnica di Castagner: *«Quando la società ha preso questa decisione ha agito nell'interesse della squadra, tormentata dalle continue pressioni della stampa. Doveva fare qualcosa per mettere a tacere certe voci e lo ha fatto, anche in considerazione dei risultati ottenuti fino a quel momento».*

Ivan Zazzaroni

70 MESSICO 86
Pique

Nazionale

segue

ciente come il Messico. Ha destato sensazione che, all'ultimo momento e senza fornire spiegazioni, sia stata annullata la conferenza stampa che il presidente del comitato esecutivo del Mundial 86, Guillermo Canedo, aveva indetto per i giornalisti stranieri il 5 giugno. Doveva servire per fare il punto sui lavori, alcuni dei quali imponenti nelle previsioni (il terreno dell'Azteca sarà abbassato di dieci metri per ricavare altri palchi e portare la capienza a 120.000 posti; lo stadio di Puebla sarà rifatto quasi interamente). I lavori sono in ritardo o i fondi scarseggiano? Proprio in questi giorni l'economia messicana, già poco florida, ha incassato un duro colpo con il ribasso del prezzo del petrolio, la maggior risorsa nazionale. Sta di fatto che il signor Canedo, di punto in bianco, ha deciso che non aveva nulla da dire.

POLEMICHE. Torno sull'aereo azzurro, Città del Messico-Milano-Roma via Caracas, un giorno nelle nuvole, fra volo effettivo e scherzi di fusi orari. Tratto da un sopore agitato, Bearzot si scatena in una dura requisitoria. Nel suo mirino, prima di tutto, la stampa italiana, o almeno parte di essa. Questo viaggio, mi è già capitata l'occasione di dirlo, ha fatto riaffiorare antichi livori, incomprensioni mai composte, sciocche ansie di rivalsa, da una parte e dall'altra. Purtroppo, per molti, la Spagna non è mai passata in archivio. C'è la storia della presunta festa messicana, in casa di Antonio Quadrini, ricco e potente italiano di Messico, vicino (preziosamente vicino) alla comitiva azzurra. La casa di Quadrini, non molto tempo fa, fu colpita dalla tragedia. Un tentativo di rapina finito nel sangue. Accogliendo il suo invito, gli azzurri hanno voluto portare un momento di serenità, di distrazione. *«Non potevamo affliggere quelle persone con il nostro dolore per la sciagura di Bruxelles, che pure tutti abbiamo sentito e sentiamo profondamente»* — dice Bearzot. *«Eppure in Italia si è speculato su questo, come se fossimo andati a buttarci nella pazza gioia, insensibili a un dramma nazionale. Strumentalizzazioni ignobili. Chi l'ha fatto, sarà per sempre cancellato dal mio quaderno. Con certa gente, io non intendo avere rapporti. E poi* — si scalda Enzo — *l'altro fatto, giornalisti italiani che vanno nel ritiro inglese a dire che io lascio fuori gli juventini per motivi "politici", quasi volessi togliere significato alla riconciliazione, io che ho sempre sostenuto che il calcio deve affratellare, io che non approvo il provvedimento contro le squadre inglesi, colpite per col-*

In alto: **gli azzurri contro il Puebla.** In piedi, da sinistra: **Bergomi, Bagni, Righetti, Altobelli, Bordon, Collovati**; accosciati: **Vierchowod, Baresi, Conti, Giordano, Di Gennaro.** Sopra: **l'Italia contro il Messico.** In piedi, da sinistra: **Righetti, Tricella, Bergomi, Altobelli, Bordon**; accosciati: **Di Gennaro, Bagni, Collovati, Giordano, Conti, Baresi. Numerose le sostituzioni nelle riprese delle due gare**

pe altrui. Mi ricordo la Spagna, quando si chiedeva a me la formazione con un giorno di anticipo e poi la si andava a spiattellare agli avversari, con tanto di schema tattico. Cose di cui io ho le prove. Begli esempi di patriottismo». Bearzot è tirato, non è stato un periodo facile per lui. Al solito, è stato lasciato allo scoperto. Questa Federazione è assolutamente priva di strutture, si muove in un'ottica dilettantistica, ormai schiacciata dalla personalità e dall'efficienza manageriale dell'apparato-sponsor, che si appresta a diventare il vero padrone della Nazionale. Non sono un romantico ancorato al passato, i soldi ci vogliono e nessu-

segue

CITTÀ DEL MESSICO: LA MESSA PER I MORTI DELL'HEYSEL

Azzurri imbattuti nell'84-85

Milano 26-9-'84 Italia-Svezia 1-0
Losanna 3-11-'84 Svizzera-Italia 1-1
Pescara 8-12-'84 Italia-Polonia 2-0
Dublino 5-2-'85 Eire-Italia 1-2
Atene 13-3-'85 Grecia-Italia 0-0
Ascoli 3-4-'85 Italia-Portogallo 2-0
Puebla 29-5-'85 Puebla-Italia 1-1
Città di Messico 2-6-'85 Messico-Italia 1-1
Città di Messico 6-6-'85 Italia-Inghilterra 2-1

I PROSSIMI IMPEGNI

Ecco il programma futuro della Nazionale Azzurra:
Mercoledì 25-10: Italia-Norvegia (sede da stabilire)
Sabato 16-11: Polonia-Italia
Mercoledì 8 (o 15)-1-1986: contro avversario da stabilire
Martedì 4-2: Italia-Germania Ovest (sede da stabilire)
Sabato 10 (o domenica 11)-5: contro avversario da stabilire
Il campionato mondiale in Messico comincierà il 31 maggio 1986 e si concluderà il 29 giugno. L'Italia sarà sicuramente impegnata nella partita inaugurale del torneo allo stadio Azteca quale campione uscente. Il sorteggio per la composizione dei gironi avverrà il 15 dicembre 1985.

GALDERISI PAREGGIA SU RIGORE CONTRO IL PUEBLA

TARDELLI E FRANCIS: STRETTA DI MANO

DI GENNARO: LA GIOIA DOPO IL GOL DEL PAREGGIO AL MESSICO

Puebla 1		Italia 1
Morales	1	Bordon
San Hueza	2	Bergomi
Plata	3	Wierchowod
Alvare	4	Baresi
Acevedo	5	Collovati
Orozco	6	Righetti
Moreno	7	Conti
Orduna	8	Bagni
Chavez	9	Giordano
Romano	10	Di Gennaro
Moscoso	11	Altobelli
Fernandez	All.	Bearzot

Arbitro: Mario Alberto Leanza (Messico).

Marcatori: Primo tempo 1-0, Romano al 16'; Secondo tempo 0-1: Galderisi su rigore al 30'.

Sostituzioni: Primo tempo nessuna. Secondo tempo: Tancredi per Bordon al 13'. Tricella per Collovati al 1', Galderisi per Giordano al 1', Fanna per Altobelli al 20', Dossena per Bagni al 35'. Coutoleng per Moscoso al 29', Echaniz per Chavez al 40'.

La pagella: Bordon 6, (Tancredi 7), Bergomi 5,5; Vierchowod 6; Baresi 6; Collovati 5, (Tricella 6); Righetti 6; Conti 7,5; Bagni 5,5; Giordano 6 (Galderisi 7); Di Gennaro 6; Altobelli 5,5; (Fanna e Dossena s.v.).

Messico 1		Italia 1
Larios	1	Bordon
Chavez	2	Bergomi
Amador	3	Collovati
Munoz	4	Baresi
Manzo	5	Righetti
Crusoz	6	Tricella
Espana	7	Conti
Boy	8	Bagni
Flores	9	Giordano
Aguirre	10	Di Gennaro
Negrete	11	Altobelli
Milutinovic	All.	Bearzot

Arbitro: Meachin (Canada).

Marcatori: Primo tempo 1-0: Aguirre al 47. Secondo tampo 0-1: Di Gennaro al 10'.

Sostituzioni: Primo tempo: nessuna. Secondo tempo: Galli per Bordon al 1', Galderisi per Giordano al 1', Fanna per Conti al 19', Cabrini per Righetti al 23', Dossena per Altobelli al 34', Tardelli per Di Gennaro al 43', Hernandez per Flores al 1', Servino per Amador al 1', Dominguez per Boy al 30', De Los Cabos per Aguirra al 41'.

La pagella: Bordon 6,(Galli 6); Bergomi 5,5; Collovati 6,5; Baresi 6; Righetti 5,5; Tricella 6,5; Conti 5; Bagni 6; Giordano 5,5, (Galderisi 6,5); Di Gennaro 6,5; Altobelli 5,5; (Cabrini, Tardelli e Dossena s.v.).

Italia 2		Inghilterra 1
Galli	1	Shilton
Bergomi	2	Stevens
Vierchowod	3	Sansom
Baresi	4	Steven
Collovati	5	Wright
Tricella	6	Butcher
Conti	7	Robson
Bagni	8	Wilkins
Galderisi	9	Hateley
Di Gennaro	10	Francis
Altobelli	11	Waddle
Bearzot	All.	Bobby Robson

Arbitro: Marquez (Messico).

Marcatori: Primo tempo 0-0. Secondo tempo 2-1: Bagni al 28', Hateley al 29', Altobelli su rigore al 45'.

Sostituzioni: Primo tempo: nessuna. Secondo tampo: Tancredi per Galli al 1', Cabrini per Collovati al 1', Fanna per Conti al 1', Tardelli per Galderisi al 39', Hoddle per Steven al 18', Barnes per Waddle al 24', Lineker per Francis al 33'.

La pagella: Galli 6, (Tancredi 6); Bergomi 6; Vierchowod 6,5, Baresi 5,5; Collovati 5,5, (Cabrini 7); Tricella 6; Conti 6, (Fanna 6,5); Bagni 7; Galderisi 6, (Tardelli s.v.); Di Gennaro 6,5; Altobelli 6,5.

no li butta per niente. Ma se questa è una federazione campione del mondo...

ORARI. Non solo ai giornalisti (alcuni) sono riservati gli strali di Bearzot. Spara a zero contro l'organizzazione dei mondiali, rea di imporre orari micidiali, che costringono i giocatori a sforzi sovrumani e a figuracce tecniche. *«Giocare a mezzogiorno, col sole a picco sulla testa e in più i disagi dell'altura è folle, assolutamente folle. Avete visto come sono andati a cottura gli inglesi, che pure sono mostri di preparazione fisica. Noi dovremmo imporci, fare cambiare l'ora d'inizio delle partite, riunirci e protestare. Non si può fare tutto sulla pelle degli attori dello spettacolo».* Battaglia perduta in partenza. La padrona di questo Mundial 86 è la televisione. I finanziamenti vengono da «Televisa», controllata da capitali americani. Televisa può rientrare solo vendendo le partite all'Europa e non può venderle se non a determinanti orari. Possibile che Bearzot sia rimasto l'ultimo dei mohicani? I giocatori sudano di più giocando a mezzogiorno, ma alla fine verranno ricompensati da una fetta più grossa della torta. E, tutto sommato, gli starà bene così.

BILANCIO. Vogliamo provare ad andare per un attimo al di là delle partite e trarre un bilancio in proiezione? L'impressione è che i giochi siano fatti, *«ma* — dice Bearzot — *se il prossimo campionato mi regala un Falcao italiano io mica lo lascio a casa».* Guardiamo i ruoli. *Portieri.* I tre partono da una base di perfetta parità. In Messico hanno giocato esattamente novanta minuti ciascuno. Tancredi mi è parso il più affidabile, Galli il meno impegnato, Bordon il più incerto (specie in uscita). Oggi come oggi il romanista si farebbe preferire. Ma un torneo intero può cambiare le gerarchie. *Difensori.* I ruoli base sono già assegnati. Bergomi a destra, Vierchowod e Scirea al centro, Cabrini a sinistra. Collovati non ha incantato, ma resterà nel gruppo perché è esperto e duttile. Fra Tricella e Righetti non mi so pronunciare. Tricella è tecnicamente più dotato, ma ha bisogno di uno schema particolare per rendere al massimo. Nelle coperture difensive lascia a desiderare. Righetti è più tosto, ma un infortunio non l'ha fatto valutare in pieno (contro gli inglesi poteva essere la sua partita). Credo che sia un lusso portarli entrambi, per un ruolo dove giocherà sempre Scirea (che resta di un'altra categoria). Meglio un terzino di ruolo in più. Nela o uno dei giovani della Samp, o Francini o chi altri verrà portato alla ribalta dalla prossima stagione. Come successe per Cabrini alla vigilia dell'Argentina. *Centrocampisti.* Il trio titolare è costituito da Bagni-Di Gennaro-Tardelli. Bagni deve moderare i suoi furori e poi sarà a posto. Contro l'Inghilterra è stato il migliore in campo e ha neutralizzato Robson. Di Gennaro è in crescita e se poi si troverà qualche veronese al fianco progredirà ancora. Tardelli è il punto di congiunzione fra la Spagna e il Messico. Nel ruolo che adora e per il quale ha divorziato dalla Juve. Non mi ha convinto

Sopra: **l'Italia contro l'Inghilterra a Città del Messico.** In piedi, da sinistra: **Collovati, Bergomi, Tricella, Galli, Altobelli, Bagni;** accosciati: **Baresi, Vierchowod, Conti, Di Gennaro, Galderisi. Con la vittoria nell'amichevole in Messico l'Italia si è portata ad una sola lunghezza dall'Inghilterra nel bilancio delle vittorie**

Cinque vittorie contro gli inglesi

13. 5.1933 Roma Italia-Inghilterra 1-1
14.11.1934 Londra Inghilterra-Italia 3-2
13. 5.1939 Milano Italia-Inghilterra 2-2
16. 5.1948 Torino Italia-Inghilterra 0-4
30.11.1949 Londra Inghilterra-Italia 2-0
18. 5.1952 Firenze Italia-Inghilterra 1-1
6. 5.1959 Londra Inghilterra-Italia 1-1
24. 5.1961 Roma Italia-Inghilterra 2-3
14. 6.1973 Torino Italia-Inghilterra 2-0
14.11.1973 Londra Inghilterra-Italia 0-1
28. 5.1976 Inghilterra-Italia 3-2
17.11.1976 Roma Italia-Inghilterra 2-0
16.11.1977 Londra Inghilterra-Italia 2-0
15. 6.1980 Torino Italia-Inghilterra 1-0
6. 6.1985 Città di Messico Italia-Inghilterra 2-1

RIEPILOGO

	G.	V.	N.	P.	F.	S.
In casa	8	3	3	2	11	11
fuori	5	1	1	3	4	8
Neutro	2	1	0	1	4	4
Totale	**15**	**5**	**4**	**6**	**19**	**23**

BAGNI E GALDERISI IN AZIONE

Baresi, un ripiego non di lusso. Credo ci sia in giro di meglio, già nell'under 21. Ma Bearzot vede nell'interista un mastino molto disponibile, come fu Marini. Penso si dovrebbe risolvere l'equivoco Dossena. Se Bearzot non ne è convinto, lo lasci a casa. Altrimenti, perché mortificarlo alla panchina eterna? Superando antichi pregiudizi, varrebbe la pena ridare un'occhiata a Massaro. E tenere sotto controllo Matteoli, ora approdato a una squadra ambiziosa. *Tornanti.* Conti e Fanna coprono perfettamente il ruolo. Conti ha maggior fantasia e classe, Fanna salda meglio gli schemi con i veronesi. *Attaccanti.* Su Altobelli, nessun dubbio possibile. Se Rossi si ritonifica nel Milan, è ancora largamente sopra la concorrenza. Giordano chiede il miracolo al Napoli (e a Maradona). Galderisi ha preso la testa fra gli outsiders, scavalcando Serena. Porta socchiusa per un'eventuale esplosione di Mancini o Vialli, non si sa mai. Galderisi è stato la sensazione delle due prime partite. Contro l'Inghilterra, in campo dall'inizio, si è un po' ridimensionato. Piace al CT (che pure l'ha ignorato un po' troppo, in passato) quel suo ardente spirito combattivo, quel suo entusiasmo nell'aggredire gli avversari per grossi che siano. Non da oggi ritengo Galderisi il più attendibile erede di Rossi. Oltretutto vive un momento magico. In un mese, il suo terzo scudetto, tredicimila dischi venduti, il posto in Nazionale. Come dice la sua canzone, «Nanu» sta correndo. Ed è un personaggio da hit-parade.

Adalberto Bortolotti

BERGOMI CONTRO HATELEY

GIOIA AZZURRA DOPO IL RIGORE DEL 2-1

ALTOBELLI REALIZZA DAL DISCHETTO

AZTECA 2000

Il torneo si è concluso con Messico-Inghilterra 1-0 (gol di Flores al 20'). Le altre partite: Italia-Messico 1-1; Italia-Inghilterra 2-1. Classifica finale: Italia e Messico 3 punti *(ma vincono gli azzurri per il maggior numero di gol segnati, 3 contro 2)*; Inghilterra 0 punti. Il torneo, in origine, doveva essere un quadrangolare con la partecipazione della Germania. Ma il rientro dell'Italia, reso necessario dagli impegni dei nazionali azzurri coi loro club in Coppa Italia, ha dato luogo a due triangolari. Il secondo vedrà in lizza Messico, Inghilterra e Germania col risultato di Messico-Inghilterra (1-0) valevole per entrambi i triangolari.

di **Gianni de Felice**

IL CALCIO STA MORENDO O SCOPPIA DI SALUTE?

Il mutuo della mutua

IN QUESTI GIORNI il calcio va a battere all'uscio del Governo per ottenere un aiuto finanziario che lo salvi — uso parole frequentemente dette e scritte — «dal baratro del fallimento». Si parla di esenzione fiscale per le società dilettantistiche di nuovo mutuo di 200 miliardi per le società professionistiche con interessi a carico dello Stato, di riduzione delle imposte erariali sui biglietti d'ingresso e di esoneri fiscali per gli utili di gestione eventualmente conseguiti e reinvestiti nella società. A fronte di questi provvedimenti, Federcalcio e Leghe offrono un «piano di risanamento», già presentato e approvato dalla Giunta del Coni. Non ne conosco i termini, ma credo di avere qualche diritto al dubbio. Negli ultimi trent'anni, nessun piano di risanamento ha mai risanato nulla nel calcio. Oltre che al dubbio, l'operazione apre la strada anche a molti interrogativi, che non vedo dibattuti in alcuna sede. Li propongo perché penso che il residuo significato sportivo del calcio vada difeso non soltanto con le lacrime per la sorte dei morti, ma anche con la logica sull'operato dei vivi.

PRIMA DOMANDA: come farà il Governo a giustificare questo atto di liberalità, mentre il ministro del Tesoro annuncia l'allarmante crescita del debito pubblico, il governatore della Banca d'Italia lancia l'SOS, il ministro delle Finanze sta raschiando il fondo del barile fra i contribuenti e il Paese si accapiglia con un referendum per 27 mila lire lorde mensili di contingenza?

SECONDA DOMANDA: riconosciuto che è giusto liberare le miriade di società dillettantistiche e i loro dirigenti da obblighi e responsabilità di contabilità fiscale, verrà imposto ed esse di registrare «almeno» le operazioni economiche effettuate con le società professionistiche, onde evitare che con il passaggio nella «camera nera» del settore dilettantisco si perdano le tracce di molti miliardi?

TERZA DOMANDA: come può essere considerato sull'orlo del baratro il calcio professionistico, se le sole società di Serie A e Serie B registrano complessivamente, fra incassi, contratto Rai, quote Totocalcio e sponsorizzazioni, un ricavo lordo di circa 400 miliardi l'anno? Esse sono trentasei e ognuno può agevolmente fare il conto del ricavo medio. Nasce una sottodomanda: è possibile che con questa valanga di quattrini non si sia riusciti a risanare nulla, con una semplice ma seria politica di autolimitazione, senza l'aiuto di un «piano di risanamento» ufficiale?

QUARTA DOMANDA: se davvero il calcio è sull'orlo del baratro, come si spiegano la grandeur e il livello del suo treno di vita? Le nostre società, che sono riuscite ad accaparrarsi i calciatori più costosi del mondo, hanno speso l'anno scorso 45 miliardi per gli stranieri. I nostri calciatori, neanche da campioni del mondo, hanno mai ricevuto offerte da società straniere: all'estero nessun Paese, per quanto più ricco del nsotro, pensa di poterli pagare come vengono pagati in Italia. In queste settimane una società è arrivata ad assumere tre managers! Per non respingere i tecnici stranieri e non inimicarsi il sindacato allenatori, la Federazione sta varando la panchina «a due piazze»: lo straniero per incantare i tifosi e l'italiano per accontentare il sindacato. Così, si raddoppierà la spesa per i tecnici.

QUINTA E ULTIMA DOMANDA: se davvero le società professionistiche lavorano in perdita, come si spiega la richiesta di esenzione fiscale per utili di gestione che non dovrebbero essere neppure ipotizzabili e, soprattutto, come si spiega che molti signori si battano ferocemente per acquistarle?

GIUSSY FARINA si è disinvoltamente riciclato da primo tifoso vicentino a primo tifoso milanista. Chinaglia è tornato dall'America per gestire la Lazio; ed ha reagito grintosamente, quando Lamberto Mazza si è autocandidato a succedergli, pronto a riciclarsi da primo tifoso udinese a primo tifoso laziale. Del veronese Chiampan il «Corriere della Sera» ha scritto che «considera l'acquisto della squadra di calcio un buon investimento e ha già fatto entrare il figlio Vittorio, 25 anni, nel consiglio della società». Sul Genoa in difficoltà si avventa, senza successo per ora, il «gruppo Mazzola». Il misterioso «gruppo» dell'ex bandiera interista ci ha provato anche con la Cremonese, per la quale i giornali hanno contemporaneamente registrato «un interessamento da parte dell'industriale Saleri, ex presidente del Brescia». Questi generosi paladini cambiano casacca come cambierebbero cravatta o automobile. Per il Pescara il signor Antonio Edmondo ha offerto tre miliardi e si è arrabbiato quando Marinelli non gliel'ha voluto più vendere. Anche a Bologna gli aspiranti compratori hanno preso cappello, quando Brizzi ha troncato la trattativa per la cessione. A un ex presidente di società sarebbe stato proposto l'acquisto del Varese, con la prospettiva di due miliardi di utili l'anno: il personaggio, che ha già avuto qualche disavventura col calcio, ha declinato l'offerta. Il Chieti, serie Interregionale, categoria dilettanti, è stato messo in vendita con una inserzione sue due quotidiani romani. Prezzo: 700 milioni. Il suo presidente, Vittorio Barbiero, ha dichiarato al «Corriere dello Sport»: «C'è un gruppo di operatori di altre città, anzi di altra regione. Stiamo discutendo. Ma altri interessati sono benvenuti». Perché dei signori di un'altra città, anzi di un'altra regione, pensano di comperare una squadra di calcio dilettantistica mettendo sul tavolo 700 milioni? Quale motivo li spinge? Un tardivo soprassalto di mecenatismo? Ecco un interrogativo sul quale nessuno organizza tavole rotonde e dibattiti.

DELLE DUE L'UNA: o non è vero che il calcio è sull'orlo del baratro e che le società calcistiche lavorano in perdita o tutti questi signori, che s'azzuffano per acquistarle, sono da portare al manicomio con la camicia di forza. Poiché propendo per la prima ipotesi, credo che gli aiuti governativi, più che a «salvare il calcio», serviranno ad aumentare il valore commerciale delle società e ad arricchire così i loro azionisti. Non è un delitto. Ma è un altro passo verso la «affarizzazione» del calcio. È una scelta. Ma chi la compie non avrà diritto di invocare — nei momenti in cui la degenerazione apparirà più evidente — gli ideali di libertà e correttezza, la pulizia dell'ambiente, la probità degli arbitri, la passione dei tifosi e tutti quei valori, che distinguono lo sport dal commercio e nei quali, personalmente, voglio ancora ostinarmi a credere.

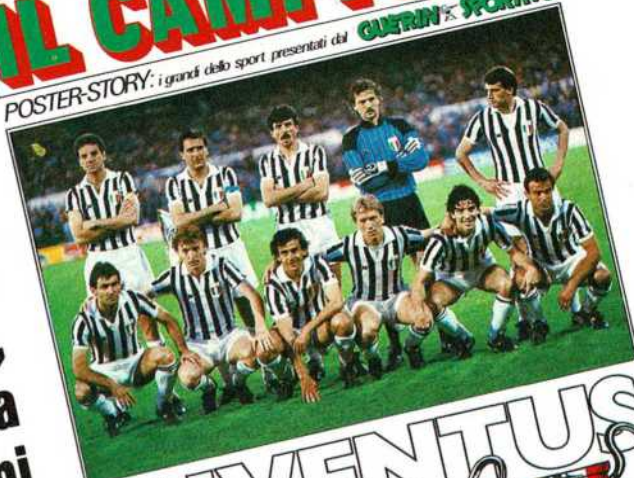
GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912 - Anno LXXIII N. 24 (544) 12/18 giugno 1985 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 85.000, semestrale L. 45.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 130.000, via aerea L. 160.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 220.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 240.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 300.000.

ARRETRATI: L. 3000 con le stesse modalità di pagamento.

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 3 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.850.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

IL CAMPIONE
POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal GUERIN SPORTIVO
JUVENTUS
REGINA D'EUROPA 84/85
LE PIÙ BELLE FOTO A COLORI DELLA VITTORIA DI BRUXELLES
È in edicola
Le foto della finale di Bruxelles, i protagonisti della prima Coppa campioni conquistata dai bianconeri e il maxiposter della Juve
Bruxelles, 29 maggio 1985 - Finale Coppa dei Campioni
JUVENTUS REGINA D'EUROPA
IL CAMPIONE
GUERIN SPORTIVO
La Juventus campione d'Europa 84-85. In piedi, da sinistra: Brio, Scirea, Favero, Tacconi, Tardelli; accosciati: Briaschi, Boniek, Platini, Bonini, Rossi, Cabrini. Allenatore: Trapattoni. Presidente: Giampiero Boniperti
Se non lo trovate
presso il vostro rivenditore richiedetelo
direttamente alla «Conti Editore»,
via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
inviando l'importo di L. 2000 in francobolli e specificando la causale